



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493LA VITA DI UNA CITTA  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILEINDIPENDENTE  
esca  
il secondo sabato  
di ogni mese

## Nuove illusioni vecchie delusioni

Dunque il 26 Giugno andremo ancora alle urne per le elezioni comunali (da noi) e per quelle nazionali. La macchina si è messa in moto secondo i consueti schemi e nel modo ormai consolidato: non più comizi volanti tenuti alla garibaldina come nei tempi eroici delle prime consultazioni popolari quando il nuovo regime democratico era ancora bambino ed ingenuo, ma la propaganda fatta dai grossi calibri dei partiti nelle cosiddette «tribune politiche» alla televisione di Stato, che noi paghiamo con i nostri soldi di radioabbonati forzosi, o fatti con cartoncini tascabili e volantini e facsimili che i candidati comunali e gli amici di quei lì nazionali vanno distribuendo per la strada come se fossero «pianete» o biglietti della fortuna, che in anteo lo zingare andavano vendendo con i pappagalii ammassati, i quali cacciavano la testolina dalla gabbia e li estravano col becco da un cassetto sottostante. E vero l'ultimo ce li rifileranno casa per casa, questi cartoncini tascabili, e i volantini e le schede, in una martellante ressa, che li ridurrà tanti rimbecilliti e ci farà votare senza convinzione, ma per fare un piacere e per restituire un piacere a questo od a quell'amico.



pello è soltanto perchè è passato a miglior vita.

E' superfluo che lo vi sia a fare l'elenco, bastandoci sollecitare la vostra memoria, e vedrete che questa gente che sta lì da quasi quaranta anni è sempre la stessa. Ha portato l'Italia alla rovina, e non accenna a mollare.

A proposito dei quarant'anni, mi torna alla mente una frase del Duce, roboante come un tuono che vuol minacciare fulmini e saette, ma, ahimoi, malaugurante per l'Italia: «Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta!». A' vecchiaia i cavere rose, in vecchiaia le calze rosse, dice una frase napoletana. Che significa? Chi è napoletano lo sa. Gli altri cerchino di comprenderne il significato col sapere che le calze rosse presso i romani le portavano le prostitute ed i lenoni, come segno distintivo.

Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta! - vorremmo gridarlo anche noi, e non come lo gridò Mussolini. Ma a che serve u parlar si niscune te sente, a che serve il parlare se nessuno ti dà ascolto? A che serve la libertà di stampa, la libertà di parola? Accusi ha da i - decette u prècte, così deve andare (il cappello in testa) disse il prete, e noi lo stiamo ripetendo invano da decenni, perchè l'Italia ci sembra inesorabilmente votata allo sfacelo. Se ci manteniamo ancora, è perchè facciamo parte della Comunità Europea, e perchè gli americani hanno interesse a che non veniamo fagocitati dal comunismo. Ma quanto potrà durare ancora? Chi vivrà vedrà!

Dunque i vecchi parlamentari ritorneranno alle loro poltrone, ed i vecchi consiglieri comunali ritorneranno ai loro scanni.

Ci sarà, sì, qualche viso nuovo, ma i visi di quelli che faranno numero nella smorfia saranno sempre gli stessi. A Roma continuerà ad essere necessario il pentapartito, e Craxi dovrà trovare un nuovo ritornello per salvare la faccia quando dovrà farsi novellamente capace che, se si vuol salvare la democrazia, che poi è la partitocrazia, bisogna ricorrere ancora una volta al pentapartito.

A Cava avremo lo stesso Sindaco o comunque uno che già è stato

Sindaco per lo passato, ed avremo gli stessi assessori, perchè la botte da sempre il vino che ha, ed anche se ci si rifonde un po' di vino nuovo da sempre lo stesso sapore.

«Come prima, più di prima!...» dice una vecchia canzone, e «Come prima, più di prima!...» mi verrebbe voglia di cantare.

Ma auguro a tutti voi che mi leggete, e a me stesso, che io sia un cattivo uccello di malaugurio, e che le cose vengano veramente per il mio e per il vostro bene.

Da ultimo, onde evitare che qualcuno possa rinfacciarmi che è più facile fare il Catone e lanciar filippiche standosene alla finestra, anziché assumere le proprie responsabilità e concorrere al rinnovamento, debbo chiarire, che, pur essendo convinto che il partecipare alla vita pubblica neccessa alla mia salute, avevo tentato di mettermi «ntrisce» cioè di candidarmi per le comunali, non con i vecchi miei compagni, che si sono sempre mostrati accerrimi fratellastri, ma facendone profferta (da indipendente) ad un altro partito, col quale avevo già sperimentato la collaborazione per sei mesi in una ormai lontana Giunta Comunale, e ci eravamo trovati bene, perchè Sindaco e colleghi di assessorato avevano stima di me e mi stavano a sentire quando esprimevo buoni consigli; però in seno a quel partito è prevalso l'interesse di chi avrebbe dovuto farmi spazio. Quindi non mi si dica che non ho il diritto di continuare a parlare perchè non ho dato soddisfazione ai tanti e tanti che avrebbero voluto votare per me. La colpa non è stata mia, ma di questa democrazia che è partitocrazia.

Il singolo non può candidarsi se non fa parte di una lista; se non è, cioè, attruppato. Si legga bene: «attruppato», e non «attripato»!

Domenico Apicella

## I certificati elettorali

**I CERTIFICATI ELETTORALI**  
Gentile Avvocato, sono una sua ascoltatrice costante ed apprezzo tanto il suo modo di fare, perchè Lei non ha paura di nessuno, e mi piace perchè ciò mostra che Lei è una persona pulita.

Ho cercato di parlarle per telefono durante la trasmissione, ma non mi è riuscito di intrmettermi nelle tante chiamate.

Siamo prossimi alle elezioni e vorrei sapere da Lei se gli addetti alla consegna delle schede (certificati) possono consegnarle ad estranei (siano essi portieri, vicini). Io credo che, poiché gli addetti vengono retribuiti, sono tenuti necessariamente a consegnare le schede agli interessati: non Le pare?

La prego di informare chi di competenza.

Non mi firmo per ovvie ragioni.

(Senza firma)

(N.D.D.) L'art. 27 del Decr. Pres. Rep. 27-357 n. 361, prescrive: «Per l'elettore residente nel Comune, la consegna dei certificati è effettuata a domicilio, ed è constatata mediante ricevuta dell'elettore stesso o di persona della sua famiglia o addetta al suo servizio con lui convivente. Quando il certificato sia rifiutato, o la persona a cui è fatta la consegna non possa o non voglia rilasciare ricevuta, il messo redige apposita dichiarazione».

## LA STORIA DI MAMMA LUCIA

Con due trasmissioni televisive, mercoledì e venerdì sera è stato finalmente presentato il volume della storia di Mamma Lucia, scritto dall'Avv. Domenico Apicella, il quale si è avvalso, come testimonianza diretta, di tutti gli scritti apparsi sulla pia donna nel Castello dal 1947 ad oggi. Sono testimonianze esaltanti e commoventi, su questa popolana che è stata la prima ambasciatrice di pace tra il popolo italiano e quello tedesco, quando i tedeschi nel 1951 la vollero in Germania e le tributarono manifestazioni di riverenza e di affetto che nessun sovranista ricevette mai. Hanno partecipato alla trasmissione, conclusasi con la rievocazione sonora di una delle ultime interviste a Mamma Lucia, il Prof. Eugenio Abbrò, Vicepresidente della Regione Campania, l'Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, i giornalisti Lucio Barone e Grazia Di Stefano, la signora tedesca Barbara Kluspien in Pisapia, il Prof. Michele Grieco, Antonio Apicella figlio di Mamma Lucia, i poeti Avv. Gustavo Marano e Prof. Alberto Cafari Panico da Salerno, il pittore Arnaldo Mazzoni da Salerno, i poeti Cava. Davide Bisogno da Cava, Antonio Imparato e Giovanni Jovane cinesi; ognuno degli intervenuti ha brevemente ricordato Mamma Lucia ed ha letto ciò che di suo è contenuto nel libro. Il Prof. Eugenio Abbrò ha detto anche che non abbiamo fatto tutto e non riusciremo a far tutto per onorare ed eternare degnamente la pia donna, ormai passata nella storia non soltanto di Cava e d'Italia, ma nel Mondo. Ha ricordato che a lei è stata già intitolata una scuola materna e che le furono rese esequie solenni da parte del Comune. Ha detto che è stato ordinato ad un valoroso scultore un busto per collocarlo su di un monumento che si vorrà erigere in Piazza Mazzini nella parte antistante alle Scuole Elementari.

## Al concittadini all'estero

Da Leavenworth (U.S.A.) una cara concittadina ci ha scritto di non aver inviato per alcuni anni il suo contributo al Castello, perchè anche lei, come tanti, ha conosciuto tempi difficili, ma provvederà non appena le sarà possibile. La ringraziamo per il gentile pensiero e le assicuriamo che il Castello non le mancherà, anche se ella non potrà inviarcene alcunché, giacchè ci basta la di lei simpatia ed il suo attaccamento alla città natale.

Non possiamo però trascurare di dire a quanti, ricevendo regolarmente all'Estero il Castello che noi ad essi inviamo, rimangono sordi all'appello di contribuire alle spese di gestione diventate or-

## Convegno sulla Massoneria

Nel giorno 24 e 25 giugno si svolgerà nella città di Firenze un Convegno Internazionale di Studi sui 250 anni della Massoneria in Italia, il giorno 11 ci sarà nel Grande Hotel di Firenze una conferenza stampa preparatoria a cura di Armano Corona e Lucio Trevison.

tari perchè sia di luce ai bambini che ella chiamava sempre amorevolmente «belli i Mamma». Il pittore salernitano Arnaldo Mazzoni ha offerto al Comune un suo magnifico ritratto di Mamma Lucia, perchè, con cerimonia solenne, alla quale il Prefetto di Salerno ha dichiarato il suo gradimento di intervenire, sia collocato tra i quadri degli antenati illustri di Cava che ornano l'aula consiliare del Comune. Le due trasmissioni sono state anche replicate, essendo molto piaciute ed avendo suscitato il vivo commosso interesse dei telespettatori. Il libro, nella cui copertina è riprodotta a colori la figura di Mamma Lucia da un quadro di cm. 40 per 50 dipinto dallo stesso Avv. Apicella, si compone di 144 pagine, ed è messo in vendita a L. 5.000 la copia nelle librerie di Cava. Da fuori Cava. Se ne può fare richiesta all'Avv. Apicella direttamente versando sul conto corrente postale n. 13641840 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni (Sa) la somma di lire cinquemila e cinquecento, comprensiva di spese postali. Viene anche posta in vendita una cartolina riproduttrice a colori la effigie di Mamma Lucia così come era negli anni in cui compiva la sua opera unica nella storia dell'Umanità, e con un teschio ed una chiave tra le mani. Il teschio ricorda il di lei amore per i «belli i mamma» tedeschi caduti in terra salernitana e le cui ossa ella amorevolmente raccolse, mentre la chiave ricorda la chiesetta di S. Giacomo in cui le ottocento salme custodi finché le consegnò alle autorità ufficiali. Il Sindaco di Cava ha riconfermato l'impegno della Amministrazione Comunale, di riparare al più presto la chiesetta per risapirla al culto, e per farvi venerare anche Mamma Lucia, che vi continuerà a rimanere presente nel quadro che l'Avv. Apicella ha destinato appositamente a tale scopo.

mai pesanti, che ci vedremo costretti a sospendere per essi l'invio del giornale se continueranno a farci mancare il loro modesto contributo.

## Nostri poeti premiati a Napoli

Al Premio di Poesia «Città di Napoli» fondazione Roberto Clivio, organizzato dal Centro Artistico Culturale di Napoli, ben tre nostri concittadini si son fatti valere su 1.137 concorrenti, di cui 400 tra premiati e segnalati. Il primo premio in assoluto (L. 200.000) e diploma è stato attribuito al nostro Maresc. Antonio Imparato per la poesia «Medoro»; al nostro Giovanni Iovane è stato attribuito il premio di una statuetta d'argento con diploma per le poesie «Autunno» e «O' terremoto»; al nostro Prof. Vincenzo Montella, egualmente diploma e statuetta d'argento per la poesia «Alfredo Rampi - La tragedia di Vermicino».

La manifestazione che si è svolta nel Teatro Diana al Vomero. Un attestato di benemeranza fu attribuito anche al Prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia di Poestum per la sua lunga e brillante attività organizzativa e letteraria. Complimenti a tutti!

## La mostra delle vecchie cartoline di Cava

Il Social Tennis Club ha allestito nel suo salone del pianterreno una interessantissima mostra delle antiche cartoline di Cava. Ne sono state esposte ben centottanta, facenti parte delle collezioni private del Dott. Elia Clorizio, del Dott. Pasquale Polizio, del Dott. Raffaele Bartolucci e del Cav. Vincenzo Pellegrino. Esse vanno dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale, e sono affiancate da fotografie di come Cava è oggi, scattate da amatori. Per i giovani la mostra è una novità ed una meraviglia, per noi anziani che avevamo già visto al naturale Cava come era, è un piacevole tuffo nel passato. Crediamo che sia ancora aperta o che specialmente gli anziani vogliano andare a visitarla. L'ingresso è libero.

## Un'altra grande Casa di Riposo a Cava

Sabato 11 Giugno alle ore 11 in Via Luigi Ferrara nel territorio della Frazione Pregiato, si svolgerà la cerimonia dell'inizio dei lavori per la costruzione di una grande Casa di Riposo per Anziani con annesso un modernoissimo Ospedale.

I fondi sono stati donati dalla Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, dall'Associazione Casse di Risparmio Italiane, dall'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine di Malta, dal Comitato di Consulenza ed Assistenza all'Australian Southern Italy Earthquake Appeal. Alle 12,30 ci sarà un ricevimento in onore degli intervenuti, nel Salone del Palazzo Municipale.

## Nostri studenti che si fanno onore

Il premio C. Bonacini per il 1982, per un esperimento di Fisica sul tema «oscillazione elastica», riservato ad alunni del triennio delle Scuole Secondarie Superiori il primo premio su scala nazionale è stato vinto dagli alunni De Pisapia Vincenzo, Tortorella Francesco, Amabile Flavia (oggi maturi) e Di Serio Mattino (III B) del nostro Liceo Ginnasio Statale «M. Galdi», validamente sorretti e guidati, con la passione che tutti gli riconoscono, dal prof. Paolo Chiollini, Ordinario di Matematica e Fisica nel corso B di questo Istituto.

Complimenti ai giovani, al Prof. Chiollini ed anche al Preside Prof. G.B. Martocchia.

## I premiati

### «Città di Avellino»

La giuria del Premio «Città di Avellino» al quale han partecipato 1846 concorrenti; ha assegnato il primo premio per la poesia a Filadelfo Coppone da Catania; per il vernacolo, a Tonino Mario Rubitu da Senori (SS); per la narrativa, a nessuno; per il teatro edito, a Eleonora Solazzi Prondini da Bologna. Il premio per il più giovane autore è andato a Giuseppe Iannaccone; quello per il giornalismo, a Bruno Ruffilli per un articolo sulla droga. Centinaia di premi minori sono andati ad altri concorrenti di tutte le categorie.



# Iddio ancora una volta non mi ha voluto!

Alle ore 11,30 di mercoledì 18 Maggio avevo sbrigato le mie faccende nel Tribunale di Salerno, e mi ero soffermato a parlare scherzosamente con l'Avv. Alberto Clarizia Sindaco di quella città, il quale mi assicurava di aver predisposto tutto perchè al guardiano comunale delle automobili davanti al palazzo di Giustizia, lato mare, venga eretta una guardiola, mentre l'Avv. Giovanni Pagliara nostro interlocutore, maliziosamente insinuava di non crederci; e me ne ero sceso sulla strada, fermandomi ancora a parlare con il guardiano stesso per riferirgli ciò che mi aveva detto il Sindaco; vicino a noi c'era anche Salvatore Di Giacomo, vigile urbano, che mi fa dono della sua amichevole simpatia. Alle ore 11,40 mi ero immerso a piedi nel flusso delle automobili sul Corso Garibaldi per andare a prendere la filovia alla fermata davanti alle Poste. Camminavo affianco alle macchine che stavano alla mia destra accosto al marciapiedi, quando una macchina che veniva da dietro restringendo a soli 40 cm lo spazio dalle auto di destra, o perchè non mi aveva visto per distrazione, o per errore di calcolo, mi salì con la ruota anteriore destra sulla pianta del piede sinistro, inchiodandomelo a terra, mentre con il parafrangente mi dava uno spintone verso destra, e mi scagliava verso l'automobile di destra, contro la quale andai a cozzare di testa fortunatamente nella parte convessa della portiera, sicchè il colpo miracolosamente non fu micidiale. Se avessi battuto la testa sulle stippette della portiera o fossi caduto con la faccia sull'asfalto, a quest'ora certamente non avrei potuto raccontarvi la storia. Mi soccorsero due agenti di P.S. i quali, riconoscendomi, mi chiesero come mi sentissi. Mi tastai la testa che mi doldeva, e vidi che la mano non si era insanguinata; mi tastai il torace e constatò che non mi sentivo niente di rotto; risposi: «Sia lodato Iddio! Il Signore ancora una volta non mi ha voluto, ed ha detto: lasciamelo stare un altro poco a godere della luce del sole».

Una autoambulanza prontamente chiamata ed accorsa in meno di tre minuti, mi portò agli Ospedali Riuniti. Gli infermieri ed il medico di guardia al pronto soccorso, mi riconoscono e mi danno conforto. Il medico, dopo una visita sommaria, mi chiede se ho mai perduto la conoscenza. Gli rispondo di no. Mi chiede il racconto minuzioso dell'incidente e glielo faccio; e lui mi fa: «Avvocato, si vede che non avete mai perduto conoscenza, e da ciò si deve arguire che la avete scampata bella. Effettueremo, dopo le prime cure, le radiografie alla testa ed al piede». Quindi mi praticano le iniezioni antitetaniche, antidolorifiche ed antibiotiche; mi medicano la testa; mi estraggono il sangue per le analisi, e mi avviano al reparto radiologico. Il piede e la testa mi dolgono, il capo mi gira ad ogni più piccolo movimento, e mi viene da vomitare, non vomito niente perchè, come al solito, non ho toccato cibo da ventiquattro ore. I raggi evidenziano la frattura del quinto metatarso del piede sinistro e forte contusione con ematoma sottocutaneo alla parete destra del cranio. Mi mandano in corsia. Tutti i sanitari, infermieri e pazienti mi riconoscono e mi chiedono spiegazioni. Non mi sento di parlare. Se mi muovo, vomito succhi gastrici. Alle 13,30 prego una infermiera, alla quale sono rimasto debitore della cento lire del gettone, di telefonare a mia sorella Teresa di non allarmarsi se non mi vede arrivare a desinare, perchè sono stato ricoverato in Ospedale, e ne avrò per poco. Ella si precipita a Salerno insieme con mio cognato Alfio. Mi chiedono se ho bisogno di niente? Dico che per il momento non ho bisogno di alcunché, ma che, ritornando a Cava, passo per la farmacia Ac-

carino a dire alla signora Antonietta Robertaccio di avvertire suo figlio, il giovanissimo cardiologo Dott. Giancarlo Accarino, che sono stato ricoverato in quegli Ospedali; e ciò perchè (strana premotivazione che a volte si ha nella vita!) qualche giorno prima, avendomi lui ringraziato per l'annunciatore televisivo da me dato di un convegno medico organizzato a Salerno, io gli avevo risposto: «Dotto', non mi devi ringraziare, ma ti devi ricordare di correre subito da me se saprai che avrò bisogno di te». Ed infatti in serata egli lasciò tutto e ridiscese di nuovo a Salerno per visitarmi e per rendersi conto dei risultati clinici e radiologici. Mi rassicurò che la avevo scampata, e mi disse che purtroppo dovevo continuare a vomitare succhi gastrici fino a quando non avessi potuto muovere la testa senza soffrir di capogiro. Mi disse che il giorno seguente mi avrebbero ingessato il piede, e che dopo avrei anche potuto farmi trasferire all'Ospedale di Cava.

Passai la notte insonne, perchè ogni poco un vecchio degente chiamava l'infermiere a gran voce o suonava il campanello, che mi faceva sobbalzare di paura. (Gli amministratori di quello Ospedale dovrebbero sostituire un così rumoroso trillo con i cicalini nei corridoi, così come ci sono all'Ospedale di Cava!) Al mattino il bravo dottor Accarino ritornò novellamente a farmi visita e ad interessarsi perchè fossi subito inviato all'Ospedale di S. Leonardo per la ingessatura. Purtroppo quel giorno il S. Leonardo non poteva ingessarmi, e così dovetti risolvermi a farmi trasportare da mio fratello Antonio con l'automobile all'Ospedale Civile di Cava. Qui, amorevolmente accogliendomi da parte di tutti, e specialmente del Dott. Terracciano, Lenza e Della Porta. Ingessatura del piede, ricovero in corsia, in mezzo a ragazzi che avevano come me qualche arto fratturato. Il vomito continua, mi danno delle pillole, riesco finalmente verso sera ad inghiottire un poco di cibo senza rigettarlo. Mi addormento. La notte sento lo stomaco che mi pesa; penso che siano state le tre pillole che ho ingoiato dopo il piccolo pasto.

Al mattino mi ripetono tutti gli accertamenti clinici e radiologici e mi assicurano che cuore, circolazione sanguigna, e tutto quant'altro è a posto, e che ho soltanto il piede fratturato e la «capa ammaccata». Penso allora che non mi resta che attendere la guarigione, così come fanno gli animali, i quali si appartano buoni buoni in un angolo riposto ed attendono che il male passi, senza altro medicinale che il riposo. Così non tocco più pillole, anche se gli infermieri me le lasciano sul comodino; e me ne sto buono buono disteso sul letto, anche perchè ricordo che Seneca, il filosofo morale di Roma antica, mi aveva insegnato che il peggior guaio per un ammalato era quello di muoversi continuamente sul letto della sofferenza.

Il lunedì successivo, poichè avrei dovuto soltanto mangiare e stare a letto, chiedo di ritornare alla rasoia mia, e vengo dimesso. Ne ho avuto ancora per altri giorni e ne dovrò avere per complessivi trenta, quando mi libereranno il piede dalla ingessatura. Il capogiro, che mi viene quando dalla posizione verticale passo a quella orizzontale, non accenna ancora a scomparire, e non posso prevedere quando la finirà. Ora che ho cercato di riprendere contatto con la strada, zoppicando ed aiutato dal bastone, ho, (come il cane scottato, che ha paura anche dell'acqua fredda, secondo l'antico proverbio napoletano), una grossa paura delle automobili e specialmente delle motociclette e delle motorette. Purtroppo non c'è niente da fare: tanto i motorizzati, quanto i pedoni, sono condannati ad essere vittime del progresso e del benessere. E dire che questo io

predicavo già da venti e più anni fa sul Castello e nelle mie trasmissioni radiotelevisive, quando deprecavo la troppa popolarizzazione dei mezzi meccanici e veloci di trasporto.

Dobbiamo soltanto pregare Iddio che sia buono con noi come lo è

stato ancora una volta con me (e sono state tante e tante le volte da quando oltre trenta anni fa incominciai ad usare della Lambretta per far la corsa con il tempo); e ringraziarlo per quello che ci dà e per quello che non ci dà!

Domenico Apicella

## UN FULMINE UCCIDE DUE GIOVANI

Nel pomeriggio di una ventata di giorni fa un violentissimo breve temporale si abbattette su Cava. Nella vecchia Villa Comunale, i passanti si ripararono sotto agli alberi. Un fulmine si scaricò su sette persone che si erano riparate sotto ad un pino. Cinque furono attraversati dalla scarica, ed invano quelli del vicino Social Tennis invocarono il pronto intervento dei servizi pubblici per il trasporto degli sventurati in Ospedale. Fu soltanto dopo mezzora e dopo aver rivolto l'appello anche al 113 che una autoambulanza intervenne. Due dei colpiti risultaro-

no deceduti, gli altri tre si ripresero dopo il ricovero.

Già precedentemente, circa un mese addietro, il povero e caro Comm. Carmine Giordano, novantenne, investito da un'automobile in Piazza Roma, fu lasciato sul selciato per circa mezzora in attesa di una autoambulanza. La popolazione è rimasta molto scossa dalla mancanza di un pronto intervento di autoambulanza nelle sventure. Pare che ora tanto quelli della U.S.L., quanto gli Amministratori Comunali, si siano sensibilizzati ed abbiano preso in esame la soluzione del problema.

## Una morte assurda

Assurda, atroce morte! La mente si rifiuta di accettare simili crudeli disgrazie! Morire giovani, giovanissimi in una sera di maggio colpiti da un fulmine improvviso e cieco. E così, assurdo dei nostri concittadini se ne sono andati.

Rapiti in un pomeriggio piovoso. Il foto, si dirà, ha colpito in modo inesorabile. Questa volta, diversamente da altri luttuosi episodi, non è possibile addebitarne la colpa alla volontà dell'uomo, ma solo al caso, ad un maledettissimo caso.

Eppure la coscienza è turbata, sconvolta. Si sono dette cose assurde e gravi su ritardi di soccorso o di rifiuto di soccorso; si è parlato di impossibilità del locale Ospedale Civile ad intervenire perchè sprovvisto di Pronto Soccorso Esterno e che le responsabilità della disgrazia debbono ricercarsi anche nell'abbondante (troppo) ferro usato per la recinzione della villa che avrebbe attirato il fulmine; tante cose si sono dette. E' troppo presto e maledettamente doloroso parlare così e subito, perciò rimanderò il tutto a momenti più idonei, sottolineando soltanto che ritengo che possibili colpe, se ci sono, non siano da ricercarsi nel singolo proposto o non proposto al caso, ma nei servizi, nella volontà politica di godere o non godere di servizi idonei, di strutture adeguate ed efficienti. Non posso credere che un uomo uno qualsiasi di noi, si rifiuti di prestare aiuto ad un proprio simile. Sono convinto che la pur melensa letteratura che odito noi meridionali di avere un cuore grande così, nonostante tutto, dica il vero. Contro il foto non si può lottare, ma è l'immobilismo passivo e complice che rende l'uomo ancora più schiavo e vittima indifeso del foto stesso. Regaliamo a noi, e specie ai no-

stri giovani, un mondo migliore, una fanciullezza più serena.

La morte non ha avuto rispetto né dell'età delle vittime né del luogo. Morire nel parco cittadino nel mese di maggio. Ma quale parco? Vecchi alberi abbandonati alla loro stanca età; un vergognoso tappeto di terra battuta; non un fiore, ma solo un olerzo nauseabondo da quella che fu una simpatica piscina per candidi cigni; neanche l'ombra di un attrezzatura ricreativa per i ragazzi. Era sorto, in verità, uno spazio ad essi riservato, ma dopo poco è divenuto, vergognosamente, un secondo campo di tennis per i soci del locale sodalizio.

Il tutto circondato da sbarre di ferro, orribili e disumane che sono tanto di campo di concentramento!

Milioni spesi abbondantemente. Se si voleva una recinzione, non bastava forse una semplice e meno dispendiosa, simile a quella della villa di via Vittorio Veneto? o del limitrofo Club Universitario? Milioni che potevano essere investiti diversamente. Garantire ai cittadini tutti un vivere più civile e giusto: elementare diritto dell'uomo. La morte, purtroppo, è una nostra nemica invitta, ma la vita può e deve essere nostra amico, nostra compagna.

Regaliamoci, quindi, una vita veramente degna di questo nome e regaliamola a tutti, indistintamente.

Vivere cento e più anni o un giorno solo, ma che sia realmente un vivere il più giusto e sereno possibile.

Ultima annotazione: sarebbe stato troppo attendersi un necrologio, che non è stato, da parte dell'Amministrazione Comunale per rendere omaggio a queste giovani vittime innocenti?

Antonio Donadio

## LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

L'On.le Prof. Gerardo Bianco, deputato democristiano al Parlamento, ha stato relatore in un convegno nella Sala del Consiglio del nostro Comune sul tema «La riforma delle Istituzioni». L'oratore ha illustrato tutte le innovazioni che la pratica di questi anni ha evidenziato come necessaria per razionalizzare il nostro sistema parlamentare, governativo e locale, soffermandosi opportunamente sulla esigenza che il Sindaco del Comune venga eletto direttamente dal popolo perchè possa amministrare nell'interesse del popolo e rispondendo soltanto al popolo ed alla propria coscienza. Sante parole! Ma rimangono parole, parole, parole....

## La sorveglianza delle strade Fiume-Vitale-Lamberti

### Scarico-Pisciricoli-Ferrara

Caro avv. Apicella sono il cantoniere provinciale che tiene in affidamento i tracci delle strade Cesare Fiume, G. Vitale, Lamberti, Scarico, S. Anna, Pisciricoli e Via Luigi Ferrara.

Le scrivo perchè per la seconda volta sono stato chiamato in causa ed offeso, nella sua trasmissione alla R.T.C. Rete Quattro del mercoledì.

Caro avvocato, la prego di leggere questa lettera e per intero. Lei ha letto una lettera accusatrice che è stata inviata da uno sconosciuto, che non ha avuto il coraggio di firmarsi.

Caro avvocato sono stato costretto a rispondere a questa accusa personale, non per battibecco, non per polemica, nè per difendermi, perchè non ho niente da dimostrare a nessuno, se non ai miei diretti superiori. Lo faccio solamente per correggere le molte inesattezze che ha letto in televisione locale.

Caro avvocato, la persona che mi accusa di non adempiere al mio dovere, certamente non mi conosce, in quanto afferma che io vado in giro o che dormo nell'Alfetta durante l'orario di lavoro. Caro avvocato Le assicuro che non ho avuto mai il piacere di sedermi in una Alfetta, anzi Le dico di più non la conosco proprio quest'auto.

Posseggo una vecchia MINI-MINOR comprata nel '76 già vecchia di tre anni, quindi solo un pazzo può inventarsi o confondere una Alfetta con una MINI-MINOR.

Se io percorro i bracci di strada con la mia modesta e vecchia auto, caro avvocato, la faccio a mie spese, e ciò mi consente di percorrere la strada ogni giorno e di intervenire dove è necessario, togliendo di mezzo cespugli, erba, ciottoli e roba varia che vi si trova accidentalmente o che qualche sciagurato lascia cadere.

Caro avvocato, quando qualche camion scarica materiale da rifiuto ai margini della strada non è tanto pazzo da farlo in mia presenza, perchè Le ricordo che ho ben otto (8) Km di strada, e, il mio orario di lavoro settimanale

(come qualsiasi altro lavoratore) è di 36 ore, anch'io sono di carne ed ossa come il mio accusatore, e quindi non sono il Papà Lamberti, Scarico, S. Anna, Pisciricoli e Via Luigi Ferrara, quando questi materiali non vengono scaricati in maniera giusta, il sottoscritto deve smuoverli con le proprie braccia.

Caro avvocato, immagini se dovessi percorrere il tratto a piedi trasportando carriola, badile, piccone e falce, quanto ci impiegherei, quanto tempo potrei dedicare ai lavori necessari. Le ricordo che, per disposizioni superiori, la strada va percorsa intera tutti i giorni. Se lo facessi in autobus, non tutti i bracci di strada sono coperti dal percorso di tale mezzo. Immagini, poi, che io mi presentassi all'autobus con i miei attrezzi. Una volta nell'autobus, quando lei è possibile sbirciare qualche fesso, qualche tombino fuori posto, ecc.?

Caro avvocato, in quanto al mio dovere, in quanto alla assiduità al lavoro, lascio ai miei superiori, il giudizio.

Potrei riempire altri dieci fogli, ma, trattandosi di un discorso personale non voglio annoiare chi ci ascolta. Una cosa, però, voglio ricordare a lei, quando le invio lettere o telefonate del genere, (che sono il perno della sua trasmissione) non corra, non alimenti il fuoco prima di essere certo delle cose e della verità. Lei è un professionista, una persona colta, sa benissimo quanta gente cattiva c'è, in giro, che ha solo il gusto di offendere e di criticare gli altri e lei spesso volte, trascinato inconsapevolmente, fa il loro gioco scatenando poi la cosiddetta «guerra dei poveri».

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Trapanese Alberto

(N.D.D.) Mamma mia! Un solo cantoniere per una rete stradale di chilometri e chilometri! Come non considerare quello che Trapanese ci scrive? A chi dunque fare addebito se gli scostumati e gli incivili vi commettono ogni sorta di abusi?

## Resoconto della FIDAPA di Cava

L'anno sociale della Fidapa 1982-83 si è concluso; la presidente, avv. Amalia Coppola Paolillo (insieme con le socie) ritiene essere più opportuno dare attraverso il Castello, uno dei periodici più letti a Cava, l'elenco delle manifestazioni culturali offerte al godimento gratuito della città, anzichè commentare le attività svolte in una qualunque maniera.

E' d'uopo far precedere un ringraziamento a quanti, fra Autorità locali, enti pubblici e privati, con la loro concreta collaborazione hanno reso possibile l'attuazione del programma. Un particolare grazie all'amico carissimo Gino Capuano, della Biblioteca Comunale, per la sua cortesia e la completa assidua disponibilità. Le manifestazioni, in ordine cronologico, sono state:

1) Concerto del pianista Bruno Canino; 2) Presentazione del libro «Questa notte» di E. Santacrose a cura dell'isp. min. Prof. D. Calazza; 3) Concerto delle pianiste C. Brigolin e M. Scalfatiotti; 4) Concerto del pianista Michele Donatocci; 5) «Le donne per una donna: Mamma Lucia» a cura della prof. Giovanna Scarsi; 6) 2ª Mostra-prespe, presso la casa di riposo ONPI, per il recupero dell'anziano (30 espositori; quattro premiati; cena fredda con gli anziani a cura dell'AST di Cava); Ciclostile sulle tradizioni cavese di A. Maria Morgera (oligraf); recital di poesie e canti natalizi a cura delle elementari di corso Mazzini; coro Pro Musica e presepe vivente a cura di C. Santacrose (la mostra è rimasta aperta dal 23-12-82 al 9-1-83 e si è chiusa con Messa solenne di S. E. Palatucci); 7) Concerto del duo violino pianoforte, E. Perlich - L. Passaglia; 8) concerto del duo violoncello - pianoforte, G. Schizzi - C. Santacrose; 9) Riti e miti come ipotesi di spettacolo, conferenza-recital a cura di A. Maria Morgera e A. Scobba; 10) La donna nelle varie latitudini: relazione e proiezioni a cura del dott. Elia Clarizia; 11) spettacolo teatrale: Pirandello, Scialgal, Nicolay, a cura del Teatro nuovo di G. Panipucci; 12) Concerto del basso Aldo Reggiani (al pianoforte Felice Cavaliere); 13) Concerto della pianista E. Astiazoran; 14) Concerto del Pianista A. Pomeranz; 15) Personale della pittrice Adriana Scobba nella galleria Il Portico (aperta dall'8/3, con celebrazione festa della donna, al 20/3); 16) Presentazione del libro «Nascita di un mestiere» di P. Peduto, ed. Avagliano, a cura degli arch. De Cunzio e Gravagnuolo; 17) «Cosa fare per la salute: Fattori di rischio e mezzi di prevenzione della sfera genitale femminile» con proiezioni, a cura dei dott. A. Germano e A. Maiorino; 18) Concerto della pianista C. Palumbo; 19) Concerto del duo chitarristico Lambiasi-Viti; 20) L'arte del merletto: mostra di tre giorni di lavori eseguiti dalla prof. I. Cammarota e a cura di lei relazione e stampati; 21) Concerto dal duo pianistico Petrillo-Santoro; 22) Personale dello scultore Antonio della Gaggia nella Galleria Il Portico (Queste due ultime manifestazioni sono comprese nella settimana dei Pionieri della C.R.I.); 23) Concerto del duo pianoforte-flauto, A. D'Ascoli - A. Senatore; 24) Concerto del pianista U. Zamuner. L'anno sociale 1983-84 inizierà nel prossimo ottobre. E. S.

## Mostra di Zancanaro ad Abano Terme

In occasione delle manifestazioni estive, il Comune di Abano Terme organizza nei locali della Villa Comunale Bassi-Rathgeb (ex villa Zosio), una rassegna di opere del Maestro Tono Zancanaro sotto il titolo Tono Zancanaro - Opera Grafica.

Tono Zancanaro è uno dei maggiori grafici viventi, ed oltre ad aver conseguito il 1º premio per l'incisione alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1952, ed altri prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, è medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per il benemerito della Cultura, e sue opere sono nei maggiori musei del mondo.

La mostra sarà inaugurata, presente il Maestro, il 12 giugno p.v. e rimarrà aperta fino al 3 luglio.



# IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO Constans: la ricerca del senso

(IV PUNTATA)

Da un anno la vita di Gesù non è più sicura; più di una volta si è tentato di lapidarlo. Ma lui non teme congiure e persecuzioni, e, poiché la sua missione non è ancora compiuta, si muove con prudenza, e la raccomandata ai discepoli: «ecco io vi mando come pecore tra i lupi, siete dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe...». A Pietro e Giovanni incaricandoli di preparare a Gerusalemme la cena pasquale in casa di uno dei seguaci nascosti dice: «entrando in città incontrerete un uomo con una brocca di acqua, seguitelo nella casa dove entrerà...» (1). Non affido, notate, simile incombenza a Giuda, al quale spetta perché tesoriere ed economo della comunità.

Soggiornando a Gerusalemme si ritirava la sera a Betania, dove aveva molti seguaci, ospite di Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro, al suo monte degli Ulivi, in un orto solitario chiamato Getsemani, che prediligeva per le sue preghiere ma anche perché offriva sicurezza per sé e per gli apostoli.

Per cautela dopo la miracolosa resurrezione di Lazzaro si porta in Efrém, un paese vicino al deserto, posto su di una collina fuori dalle vie frequentate, da dove parte per andare a celebrare la sua ultima Pasqua in Gerusalemme, e, lasciando di notte il cenacolo, s'inoltra accortamente con gli apostoli nel bosco del Tiropeo, esce dalla città dalla porta della Fontana, e, attraverso il Cedron, raggiunge il Getsemani.

Quanto il pericolo di morte fosse reale ed incombente lo dimostra altresì il fatto che, i discepoli cercarono di dissuaderlo dall'andare in Giudea a resuscitare l'amica Lazzaro. «Come? I giudei ti volevano di recente lapidare e tu torni colà di nuovo?» essi gli dicono. E Tommaso, vistolo risoluto, «sortì i compagni ad accompagnare il Maestro ed a morire con lui» (2).

I farisei allarmati dal prodigio clamoroso si precipitarono dai sacerdoti: «Che si fa? Quest'uomo fa gran meraviglie, se lo lasciano seguire tutti gli crederanno! Ma la placca e soddisfatta Caifa che, tenuto consiglio, indica il mezzo: «bisogna che un uomo muoia per la salute del popolo...! Così fin da quel giorno si pensò a dargli la morte» (3).

Fu la resurrezione di Lazzaro, già morto e sepolto, operata da Gesù in Betania che determinò il Sinedrio ad eliminarlo, l'avvenimento glorioso della sua entrata in Gerusalemme diede solo impulso al proposito criminoso.

L'ultimo mercoledì prima di Pasqua nella casa di Caifa si stabilisce il modo di sequestrarlo ed ucciderlo: «si adunarono i principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo nell'atrio del sommo sacerdote Caifa e tennero consiglio per impadronirsi di Gesù con inganno ed ucciderlo»; «i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con l'inganno ed ucciderlo», «i principi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire» (4).

Nella notte del giovedì al venerdì si dà esecuzione a quanto deciso il mercoledì cioè al sequestro a scopo di omicidio e perché Gesù non sfuggisse si servano di Giuda, discepolo traditore, che conosce le abitudini del Maestro ed il luogo esatto del suo rifugio.

Di notte alla luce di torce e lanterne si spedisce al Getsemani una banda armata di circa mille uomini, corrispondente per numero ad una coorte romana, composta di gente e guardie del Tempio, comandata da un loro ufficiale: «gente mandata dal gran sacerdote e dagli anziani del Tempio» (5), per liquidare fisicamente Gesù sul luogo stesso del sequestro, e mettere i numerosi segua-

ci ed il procuratore di Roma di fronte al fatto compiuto, addebbellandolo ad uno spontaneo moto di popolo.

E' evidente che l'intenzione del Sinedrio era unicamente quella di ucciderlo, perché contrariamente non si sarebbe servito di tanta gente per un semplice arresto che avrebbe potuto fare eseguire di giorno ed in qualsiasi momento.

Impreviste circostanze evitarono che l'omicidio si consumasse: la dignità dimostrata da Gesù di fronte alla masnada che, rimproverato, indietreggiò; il richiamo rivolto a Giuda: «amico, con un bacio hai tradito il figlio dell'uomo»; la sua spontanea e coraggiosa consegna con dichiarazione della propria identità: «chi cercate, sono io Gesù di Nazareth, arrestato me, lasciate costoro», preoccupandosi come padre verso i figli non della sua vita ma di quella degli apostoli; la determinazione di questi a contrastare gli assassini: «Signore, percotiamo di spada?»; l'improvvisa violenza di Pietro che con un colpo di fendente taglia l'orecchio di Malco; la gravissima lesione risanata miracolosamente da Gesù con l'ordine a Pietro di rinfoderare la spada; la condanna esplicita della violenza; e non ultima la convinzione dei dirigenti della vigliacca operazione di più consistente schiera di armati sparsa sul monte degli Ulivi, che trova un fondamento nelle parole di Gesù: «...se il mio regno fosse di questo mondo i miei seguaci avrebbero combattuto perché io non fossi caduto in mano dei giudei...», e nella preoccupazione di Anna che, subito dopo l'arrivo di Gesù dal Getsemani, l'interroga sui discepoli per rendersi conto della sua effettiva forza.

Tutto questo consigliò quei sacerdoti mescolati alla turba di desistere dalla azione omicida e di accontentarsi per il momento della cattura di Gesù avvenuta senza troppa fatica.

Avv. Enrico Caracciolo

(1) Matteo XVI, 17. (2) Giovanni XI 1.5. (3) Giovanni (4) Matteo XVI, Marco XIV, Luca XXII, (5) Matteo XVI, Marco XIV.



II EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA E NARRATIVA «IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI».

SCADENZA 31 LUGLIO 1983.

CHIEDERE BANDO ALLA SEGRETERIA IN CAVA DE' TIRRENI, VIA G. VERDI N. 11.

## GIORNO DOPO GIORNO

Non c'è giorno che passi senza le voci di ieri.

Corre il passato sopra strade deserte ma più vivo e più vero ti accorgi del nulla.

E nessuno ti cerca per te; squallore di stanche giornate.

Un filo bianco a un tremore di mani a un segno di tempo sul viso si alterna.

Solo da bimba eri tu. Ma eri stretta ad un cuore immenso di padre.

Poi volesti fuggire che la vita chiamava e sei rimasta in mille volute di piante.

Coriandoli migliaia di coriandoli al vento i tuoi anni.

S. G.

Fra la banalità e l'assoluta inconsistenza morale di tanti prodotti cinematografici, confezionati unicamente per far soldi e sollecitare il qualunque dello spettatore, capita, di tanto in tanto, di imbattersi in opere che, per forma e contenuto, rivalutano il Cinema, facendone un fatto di arte e cultura.

E' questo il caso di «Constans», uno dei film più significativi del regista polacco Krzysztof Zanussi. Girato nel 1980, prima dell'Agosto di Danzica, premiato a Cannes, sempre nel 1980, per il miglior regia, esso vuole essere uno spunto di riflessione sul destino e la libertà dell'uomo. In Italia è arrivato quest'anno, grazie alla buona volontà di un'agenzia di distribuzione alternativa: «La Confraternita». L'occasione è stata colta al volo dal Centro Culturale «La Prospettiva» che è riuscito a far proiettare il film anche nella nostra città, il giorno 12 maggio presso il cinema-teatro Metelliano. Al di là dell'esito dell'iniziativa, peccato, spiace dirlo, non sufficientemente appoggiata e incoraggiata dall'ambiente scolastico-culturale, «Constans» affronta temi e inquietudini non più censurabili da parte di una cultura che, ad est come ad ovest, tende a cancellare il desiderio di verità, di felicità e di bellezza che ogni uomo, magari inconsapevolmente, si porta dentro.

Questa opera s'impone, soprattutto, per l'immediatezza di una esperienza concreta: le questioni affrontate, infatti, non sono dibattute in astratto, ma si snodano

nelle precise vicende storico-personali del Protagonista, un giovane che, giorno per giorno, si lascia interrogare da ciò che gli capita.

Il tema unificante del film e delle esperienze di Whitold è la domanda sul destino, inteso come senso dell'esistenza e sfida all'agire dell'uomo. Esso è qualcosa di sconvolgente: cambia la nostra esistenza e ci scava dentro.

Il protagonista ne avverte la forza misteriosa attraverso uno dei suoi aspetti più oscuri: la morte. Attraverso la morte del padre, perito in una sciagura alpina, del nonno, ucciso dai nazisti, della madre, stroncata da un tumore, Whitold arriva alla domanda: «Possibile che tutto sia stato solo frutto del caso?». Sì, perciò, il caso è inadeguato a rendere ragione delle cose, deve esserci qualcosa d'altro, una spiegazione più vera. La ricerca della verità, quindi, si inserisce senza forzatura in quella dal senso. Il Protagonista del film ne intuisce l'esistenza e la riscopre nella sua esperienza come un qualcosa di profondamente connotato all'uomo: anche la menzogna, contraria della Verità, non fa altro che suscitare la nostalgia.

La proposta di Zanussi, insomma, nei suoi termini storici e concreti, consiste nel ridestare nell'uomo un senso di moralità autentica e libera che, servendosi del dubbio unicamente come strumento, porti verso l'Assoluto che, solo, può dare senso e spessore alla vita.

Pio Ugliano

## A Casalecchio di Reno IL PENNELLO D'ORO

Si è concluso a Casalecchio di Reno il premio nazionale di pittura «Pennello d'Oro», indetto dalla galleria d'arte «Montparnasse» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Il pennello d'oro, destinato al migliore in assoluto, è stato assegnato al bolognese Temeswar Federzoli.

Gli altri premi sono stati così assegnati:

**Sezione acquarelli:** 1° premio a Lina Pizzirani, 2° a Danilo Scarella, 3° a Marisa Commellini, 3° a Domenico Riminucci.

**Sezione grafica:** 1° premio a Riccardo Maruca, 2° a Ettore Lippi, 3° a Pietro Barbieri.

**Sezione a olio:** 1° premio a Silvana Bachiari, 2° ad Alfredo Pepe, 3° a Dino Arbizzi, 4° a Delfina Parisi.

**Sezione pittura moderna:** 1° premio ad Albino Pezzi, 2° a Carlo Cazzaro, 3° a Cesare Vezzoli, 4° a Filiberto Marzolini.

**Tecniche speciali:** premi a Ada Solmi, Giovanni Canè, Teresa Allegri Pasotti, Sergio Cusmani.

**Sezione Pittura figurativa:** 1° premio a Romano Casali, 2° a Giorgio Biotti, 3° a Tiziana Lazzari, 4° a Bruno Balestri, 5° a Paolo Merighi, 6° a Paolo Pasquali, 7° a Odo Tosi, 8° a Domenico Ruggeri, 9° a Leopolda Cantarelli Tartaglia, 10° a Franer Marco.

**Premi speciali:** Riccardo Melotti, Gioia Gagliano, Guido De Vega, Sergio Barbieri, Giorgio Danielli, Egidio Meneghin, Alessandro Canulli, Agostino Pedretti, Benito Zenari.

**Copie ai pittori:** Brocca, Ciccarone, Stolco, Tassinari, Zini, D'Emilio, Casadei, Govoni, Callegari, Zoppi, Orlandi, Cespeglio, Amati, Iaboli, Guolandi, Bidola, Domiguez, Fiori, Lodi, Marchetti, Nataly, Bettini, Gambuzzi, Bondioli, Tocchio, Zanotti, Cristiani.

**Torche ai pittori:** Mancini, Trenti, Brunetti (Bologna) Mauro Donini

## LA VITA

Solo chi come me ha più volte guardato nelle occhiaie vuote la morte, può apprezzare che cosa sia la vita.

D. A.

# Consegnati i premi Verso il Duemila

Nel salone di rappresentanza del Municipio di Salerno si è svolta l'attesa cerimonia della XXII edizione del premio «Verso il Duemila», fondato dallo scrittore Arnaldo Di Matteo, direttore della omonima rivista.

Con le autorità religiose, civili e militari, sono intervenuti operatori culturali ed un pubblico numeroso e qualificato.

Hanno parlato della prestigiosa istituzione, una delle più seguite in campo nazionale, l'on. avv. Michele Scozia ed il Sindaco avv. Alberto Clarizia.

La giuria, presieduta da Marino Serni, ha così conferito i riconoscimenti: la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica ad Angelo Calabrese per la diuturna ricerca e partecipazione ai fatti artistici, che, con illuminata perizia, critica, traduce, mediatore, alla comune fruizione: la targa del Ministro della Difesa a Nicola Grisci per gli alti meriti conseguiti nella docenza universitaria e negli studi di diritto; una medaglia «Verso il 2000» ed una targa ad Arturo Caracci per l'annosa ed instancabile ricerca delle dovizie storiche e patrimoniali di Salerno, che costituiscono fonti interessantissime al presagio ed alla migliore chiarezza della conoscenza della città; una coppa a Biagio Calderone per i giulii lirici: «Oltre il buio» e «Luci d'immenso»; una coppa ad Adriana Scarpa per le imponenti affermazioni conseguite nella produzione poetica; una targa a Letizia Labanichi, M. Alfonsino Accorini, Generoso Iannaco e Michele Sessa per la spe-

ciale competenza nel settore critico; una coppa per la poesia a Flavia Lepre, Giuseppe Nobilio, Vincenzo A. Tucci, Francesco Tolomeo, Anna Gallo, ed una targa a Rosanna Cocco ed Antonio Limongi; una coppa al pittore Emilio Larocca, fine cesellatore figurativo; una targa al titolare della Palladio, impostosi tra le giovani avanguardie della produzione editoriale nazionale.

Arnaldo Di Matteo ha quindi presentato l'opera «Un ciuffo d'erba» del poeta Limongi ed ha consegnato diplomi e medaglie «Verso il 2000» a Lucio Barone, Luigi Iroce, Claudio Di Mella, Mario Bonomo, Enrico Votta, Pietro Rossi, Ugo Fasolo, Guido Chiavelli, Pasquale Martiniello, Pietro Tarchini, G.B. Spazzano, Lino Galante, Alfonso Di Benedetto, Gianni Rescigno, Arturo Sernicola, Mario Gilberti, Franco Russo, Pietro Polissano, Maria Teresa Di Genova, Rosanna Cocco, Matteo Fresco, Carmine Ambrusco, Luciano Rebuffe, Agnese Galuppi Roversi, Davide Bisogno, Mauro Donini, Vincenzo Ciarella, Olga De Lorenzo, Guglielmo, Giovanni Novi, Annamaria Sernicola, Antonietta Botta, Angelo Gelormini, Gabriele Savastano, Gregorio Mele, Sebastiano Zambrano, Antonio Longobardi, Maria Pepe Totaro, Mario Giudice, Antonio Di Casola e Mario Onorato, tutti benemeriti della cultura o dell'arte, lungamente applauditi dalle autorità e dal pubblico, cui è stato rivolto ancora un cordiale saluto, prima di chiudere la serata con l'appuntamento per la XXIII edizione.

## E AVEVA I TUOI OCCHI!

In una metropoli inghiottita dagli sguardi vuoti venne il giorno della fine e aveva i tuoi occhi.

Il tuo stesso silenzio nelle facce invecchiate di chi chiedeva perdono. Furono bruciate le macchine. Furono spente le luci, e tutto diventò tetro e buio.

venne il giorno senza messaggi e aveva i tuoi occhi chiari, languidi e pieni d'amore, inghiottiti da larve di fuoco ci cercavano nei vicoli stretti in una città di cemento.

Nei palazzi nessuna gente si sentiva, e i bambini erano spariti insieme ai vecchi.

«Cos'era successo?»

Era finito il tempo vecchio, e veniva il nuovo nel tutto. Quante vite erano spente: manco i corpi si potevano vedere! Fuoco - fiamme dappertutto, lacrime dei pochi superstiti di quelle che era una città ora inghiottita dalle fiamme.

Venne il giorno che bisognava ricominciare da zero, e aveva i tuoi occhi malinconici ed io non ce la facevo a guardarli. Disperato in quel silenzio assurdo carico di tensioni ti cercavo, ti volevo, ti amavo, e pensavo al silenzio che volevo donarti come la gioia che desideravi vivere.

Fuoco - fiamme dappertutto, e fra le rovine correvi, ti chiamavo ti sentivo vicino, nell'aria resa rosa dalle fiamme. Venne il giorno in cui fummo obbligati a pensare e aveva i tuoi occhi.

D'improvviso vidi un uccello a terra, non aveva le ali, bruciato dal fuoco, e non ebbi il coraggio di accarezzarlo. Era tutto distrutto intorno a me, e aveva i tuoi occhi, il mondo.

(Napoli) Gennaro Priese

## GREGGE BASTARDO

Maledizione a TE, gregge bastardo, che dei caproni hai cuor, cervello e voce; maledizione a TE, quando la CROCE mettesti su quel simbolo bugiardo! Ah! Popol servo, rettile strisciante, acfola bestia ibrida e nera: Tu l'ideale tradendo e la Bandiera votasti lo sciacallo ed il furbante! Lettori - ah! noi! se voterete tutti ancora cento ladri e farabutti! Votate per l'intrepido APICELLA, che sferza gente cieca, sorda e fella! Votate Alberto CAFARI Panico, che de «IL CASTELLO» è generoso amico.

(Salerno) Cafari A.

## UFFICIALE NAZIONALISTA?

Di muratore, in spalla la cazzola, la foto ti scattarono a Parigi, da sessa non preso gli italiani scuola per mantenere lotta in giorni grigi. Ma in ultimo tuo libro c'è divario sereno con diviso di tenente. Qui Socialista meno libertario. Perdona la franchezza, Presidente

## LEGGE SUGLI SFRATTI

Come gli Stati forti, ma reitri, per aggiungere ciò che meglio giova, nelle colonie scaltano i nativi, ivi immettendo gente loro o nuova, così, nelle città, di ricchi accolta i centri storici prenoto, assalta, scaccia da casa il popolo, che in folta, pur dissociato, in borghi si ribalta.

(Roma)

Il Sincerrista

## 'O TRENINO

Dint' a villa 'e stu bell' paese p'è guagliune 'o trenino nce sta; mamme e pate facitece 'e spese e purtatece 'e figlie a spassà!... Si p'è via piglia 'a mizia 'o nennillo, pe' nce 'a fà prieto presto sta; 'o purtate int' o treno 'e Cicellio e cuntento 'o vedite turnà. Jammo bello c'aspett' o trenino, quattro ggire apprestatece a ffa, 'e guagliune mettiteve 'nzino ca 'e facite cuntente a girà!... Dint' a villa 'e stu bella paese p'è guagliune 'o trenino nce sta; mamme e pate facitece 'e spese e purtatece 'e figlie a spassà!...

Antonio Imparato

Cicellio Avagliano, fratello di «Pascale» la puntina gestisce il trenino per portare a spasso i bambini nella villa comunale. Anche lui, come tutti, u bbo; ed il maresciallo Imparato ha composto per lui questa simpatica e scoppietante poesia.

## IL VOTO...

IL VOTO è più potente del DANARO, del Paradiso e del Regno Infernale, perché nella Battaglia Elettorale apre le gonfie tasche all'Avaro. Pel VOTO, rogne fedide e venale, s'inchina il Conte al Servo ed al Somaro, il Lupo abbraccia il Cane ed il Caparo, la vil Baldracca insegna la...morale. IL VOTO, che può tutto e a nulla vale, è fonte di miserie e di dolori, e di promesse che disperde il vento... Odiato sia nel suo poder fatale, se manderà più ladri e traditori che gente dotta e onesta al Parlamento.

Cafari Panico Alberto

## Ddio, comm'è longa sta via

Ma comme è longa, Ddio, chesta via sulagna addò nisciuno chhì ce passa; ce passa solo 'a nnamurata mia, dice ca è bella e 'a cca addà passà. Ce passa 'e juorno, all'ora 'avvenmaria, quanno tramonta 'o sole passa 'a cca; passa altera, senza malincunia, cca, trova 'a pace e 'a felicità. Chesta è 'a via addò 'ncuntraie 'ammore, essa me dice, e nun m'ò scordo mai; ce canuscete 'o bbene, 'o vero bene, chilla bene ca nun te 'nganne male e ca 'o profumo 'o tene dint' 'e vene e 'o primmo vaso 'o tene dint' 'o core.

Matteo Apicella

## DISSOLVENZA

Primavera di fiori e sorrisi, autunno di pioggia, inizio di un amore che muore. Gelo e calore sfumano nell'aria, teneri abbracci distrutti, amanti avori di autentica purezza, di falsa promessa. A passi lenti si allontanano la Dea, cadono le braccia senza forza, con nell'occhio triste lo sguardo. E si ferma la mano che voleva rubare al sole i raggi dorati per ricamare con lettere grandi due cuori ed un solo amore, che di notte avrebbero dato luce, che nel freddo avrebbero dato calore, nei baci l'intensità, negli occhi il desiderio, e nell'esistenza l'amore puro, che non si è mai dato.

Grazia Di Stefano



# I LIBRI

G. Olivari «Dissessualità» (Nuova frontiera dell'Eros), Ed. Todariana, Milano, 1981, pagg. 155, L. 6.000.

Olivari, che si occupa da decenni di scienze umane e sociali, in questo documento di sessuologia, demografia, ecologia, tratta della bisessualità cioè la possibilità per l'uomo e per la donna di sentire trasporto amoroso nei confronti di entrambi i sessi. Attraverso un'analisi antropologica, storica e sociale della sessualità umana, l'autore vuole dimostrare che la bisessualità e l'omosessualità non devono essere considerate pratiche innaturali, bensì, paradossali strumenti naturali per assicurare l'equilibrio demografico, e conseguentemente la conservazione dell'ambiente in cui viviamo nonché la sopravvivenza del genere umano. L'autore si è prefisso anche di chiarire le cause ed i meccanismi di sviluppo dell'omosessualità «essenziale» cioè quella, sia pure circoscritta, d'interesse medico e paramedico. Nella seconda parte, viene invece trattata l'omosessualità «essenziale» mentre nella terza ed ultima parte, viene esaminato il passaggio dalla omosessualità esclusiva alla bisessualità, mediante il condizionamento dei riflessi sessuali.

Dr. Armando Ferraroli

x x x

Enzo Totaro «Senza Titolo» poesie, Ed. Pino Janzone, Salerno, 1983, pagg. 72, L. 5.000.

Enzo Totaro, nativo di Calabria e trapiantato a Salerno, dove dirige tra l'altro la trasmittente «Radio Salerno» è uno dei più attivi giornalisti del Capoluogo di Provincia. Ha già molte pubblicazioni di carattere soprattutto folcloristico e turistico, ed ora ha trovato modo di dare sfogo anche al suo estro poetico, raccogliendo in un elegante volume trenta sue composizioni. Sono trenta stocche alla cruda realtà della vita che siamo costretti a vivere in questa era di progresso e di malessere; trenta acri pensieri di filosofico pessimismo che colpiscono nel segno ed impressionano ancora di più per la loro forma poetica, ed incidono per la loro brevità. Il filo è la sofferenza del Sud, che l'ipoteca di secoli pesanti di angoscioso torpore ha abituato ad aspettare, come dice Gaetano Giordano nella prefazione al libro. Ogni poesia del volume è illustrata da un disegno di Nicolò d'Alessandro. L'indirizzo dell'autore è in Salerno, al Corso Vitt. Em. n. 163.

Achille Cardasco «Fronne» Litiche Ed. Palladio, Salerno; 1983, pagg. 40, senza prezzo.

Achille Cardasco, geometra, è nato e risiede a Salerno. E' dipendente dell'Anas, ma la sua quotidiana dimesticazione con numeri, righe e compassi non ha potuto reprimere la sua ansia di omaggio alla poesia che sente per la vita e per ciò che lo circonda.

Il critico Prof. Antonio Uliano, nel presentare questa raccolta ha confessato apertis verbis la sua originaria riluttanza a farle da padrone, ma poi si è lasciato tentare dalla doppia semplicità delle litiche e del loro autore.

Son dodici brevi componimenti, tutti autobiografici, e buttati giù seguendo unicamente l'istinto, senza seguir alcuna regola; ma non perciò si fanno disprezzare. A noi riesce anche di conforto il constatare che l'autore segue la scrittura napoletana, e se non fosse stato per quella pioggia di apostrofi che è profusa anche quando non ci vogliono, avremmo ringraziato Iddio di averci fatto imbattere in una pubblicazione in napoletano corretto.

Nello scrivere «cu l'uommine» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti all'articolo? Nello scrivere «case n'truvagliate» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti a n'truvagliate per far so-

perce che si è soppressa la l, prima vocale della parola? Anche la stampa ha le sue leggi di economia; specialmente oggi che il pubblicare un libro costa un occhio di focia. E, sempre per rimanere nella ortografia, ma soltanto per eccesso di zelo, diciamo che n'zerte (serto, intreccio = n'zerta 'e pummarole) al plurale fa n'zerte e non n'zerte: e n'zerte è maschile plurale di n'zerto, che significa innesto. Comunque al Cardasco anche i nostri complimenti e la esortazione a perseverare e far sempre meglio.

Teresa Francioso «Bravo, Bravissimo» romanzo, Ed. Le Stelle, Milano, 1983, pagg. 192, L. 6.300.

Teresa Francioso è una valida scrittrice ed anche una delicata poetessa. Formata nella scuola, la sua produzione è tutta rivolta alla educazione della gioventù. Per i ragazzi ha pubblicato finora otto volumi, dei quali uno (Pelle colorata) è arrivato nientemeno che alla 14ª ristampa. E' nata in provincia di Lecce, e risiede a Bari, dove insegna. Questo suo ultimo romanzo per ragazzi è una interessantissima rappresentazione dell'ambiente pastorale pugliese. Un ragazzo, alunno di scuola media, è rimasto orfano del padre, ed è quindi costretto a lavorare per aiutare la mamma e la sorella. Diventa così pastore di pecore, e l'autrice ne segue passo passo la esperienza fatta di silenzio e di solitudine sulle alture delle Murge, la catena montuosa della Puglia: una vita difficile, dura, ma ricca di scoperte interiori e di conquiste.

x x x

Gennaro Scelzo «Spigolature» poesie, tip. Gorrasi, Roccardaspide (Sa), pagg. 32, L. 3.000.

Son ventisei poesie (già in parte pubblicate in Antologie e Riviste) che l'autore ora raccoglie in volumetto per rendere omaggio alla memoria di un amico che ebbe fiducia in lui e gli fu prodigo di consigli e di incitamento. Egli dimentica di farcene il nome, e noi per intuito crediamo di ritenere che sia l'indimenticabile Dott. Prof. Don Giuseppe Trotta al quale fu dedicata la poesia «Mamma ti sogno» apparsa nella Antologia «La mamma nel canto dei poeti contemporanei» ed. Convivio Letterari, Milano. Trattasi di componimenti pieni di ispirazione per la fede, l'amore ai genitori, al paese nativo, e suffusi della sofferenza che produce lo star lontano da essi; insomma il tormento della gente del Sud.

Per richieste, l'indirizzo dell'autore è in via Roma n. 159, Castel S. Lorenzo (Sa).

x x x

Vincenzo Leone «Giochi d'amore» poesie, Rossi Editore, Napoli, 1982, pagg. 48, L. 3.500.

Sono 66 piccole composizioni in lingua italiana ed in napoletano, che crediamo ci vengano offerte senza presunzione da chi segue soltanto il suo sentimento. Egli canta come il cuor gli detta, lo sua Napoli, il nostro mare, la bellezza della donna.

Nell'ammirare la semplicità e la sincerità, non possiamo trattenerci dal ripetere proprio a lui partenopeo, che la grafia napoletana lascia molto a desiderare, ed anche in italiano ci son refusi. Lo avremmo creduto un giovane, per la sua ingenuità e la semplicità, ma dalla poesia «Nascette l'amore» apprendiamo che ha tre volte gli anni della sua bella la quale ne conta sedici: ben è vero che l'amore non conosce differenze di età! x x x

Pasquale De Orsi «I Soldati di Arcangelo» Ed. Valori Umani, Napoli, 1982, origg. 32, senza prezzo. Il titolo fa pensare a lotta partigiana di Albano in epigono dell'ultimo conflitto mondiale. Niente di tutto questo, trattosi invece di un breve dramma a lieto fine che la fantasia del De Orsi fa svolgere in uno dei paeselli, del tutto immaginario, della sua Lucania,

Arcangelo non è che il guardiano del cimitero, ed i suoi soldati sono i villici che a sera si allineano, come soldati, a sedere sul muricciolo del giardino di un vecchio magistrato in pensione per risolvere i loro problemi quotidiani con il di lui buon consiglio. Il dramma è breve. Si svolge in un solo atto. Donatella, procace figliuola sedicenne della cameriera del magistrato, è stata attentata in lussuria dal patrigno ubriacone; il di lei fidanzato, giunto in tempo, accoltella l'aggressore ferendolo ad una gamba, e si dà al bosco. Donatella porta il coltello alla madre, che sta in quel momento nel giardino del magistrato a far pulizia, ed a parlare del più e del meno con l'uomo saggio. Sopraggiunge un brigadiere dei carabinieri a chiedere alla donna dove fosse il giovane. La donna risponde che è nel bosco. Il brigadiere le chiede se sa perché il giovane ha accoltellato suo marito, ma la donna, pronta, risponde che è stata lei ad accoltellare il marito, per dissidi familiari. Il vecchio saggio magistrato asseconda la versione della donna, e prega il brigadiere di salutarla il maresciallo, e di accomodare la faccenda, ritenendola cosa da nulla, causata da un banale contrattamento di litigio tra coniugi. Pasquale De Orsi, ordinario di materie letterarie e giornalista, direttore della Rivista Valori Umani che si pubblica a Napoli, ha una voluminosa produzione di poesie, racconti, saggi, pezzi di colore, impennati tutti sulla vita della sua Lucania, ai cui luoghi egli indica con nomi fantasmi nei suoi scritti. E' molto apprezzato nel mondo della cultura e dell'arte. L'indirizzo di Valori Umani, rivista bimestrale, è: Via Alessandro Longo, 11 Napoli.

x x x

Gabriele Sellitti «Miele e fiele» poesie, Arti Graf. Palumbo ed. Esposito, Cava dei Tirreni, 1982, L. 10.000. Gabriele Sellitti è un poeta esplosivo ed esplicito: noi lo conosciamo da quando nel 1963 pubblicò qualche sua significativa lirica sul nostro Castello, e non dubitavamo che un giorno avrebbe messo fuori un'opera da fare bum. Iniziò a scrivere in lingua nel 1958; vinse vari premi letterari e nel 1966 pubblicò per i tipi di Moratto di Napoli il volume di «Poesie di alcuni», con la prefazione di Salvatore Quasimodo. Giancarlo Vigo, egli su «Tempo illustrato» scrisse: «E' una poesia epigrafica, di una abbagliante lucidità, di una eroica intrepidezza. Dopo tanta poesia gratuita e vanesia questa brucia e brilla come una mina sotto la miccia...». Ed altrettante mine sono queste convenientissime poesie che compongono l'attuale raccolta, la quale è dedicata «A / tutti coloro / che / in ogni tempo / in ogni Paese / combattendo / per / le libertà / politiche / di culto / di opinione / furono perseguitati / torturati / trucidati / Rei di sapere / che la libertà è respiro / di divino segno». Come introduzione c'è: «I foderi combattono. Le sciabole stanno appese. La storia si divide in altalena». «Ma le guerre non finiscono mai. Specie per coloro che le hanno combattute!» Spirito irrequieto e ribelle, è continuamente tormentato dalle sue sublimi ispirazioni, che non possono essere realizzate in un mondo di baracche.

x x x

Francesco Paolo Messano «Poesie varie» tip. Seicignano, Pompei, 1976, pagg. 32, senza prezzo.

E' un piccolo, grazioso opuscolo curato da Carmelo Bonifacio Mandrino per la collana «Isola d'Oro». E' un mazzetto di poesie simile a mazzolino di viole, con l'odore di cose semplici e nostrane. Il poeta non corre dietro ad astruserie, ma canta la vita così com'è, con le sue sofferenze, le sue pene, i suoi dolori ed anche le piccole gioie che ci dà, e che possono essere grandi per chi sa apprezzarle. Le regole della poesia classica sono rigorosamente rispettate, ed i suoi accenti ci ricordano le piccole grandi poesie di Giovanni Pascoli, le «Mirie» tanto care alla nostra fanciullezza.

x x x

Paolo Messano «Poesie varie» tip. Seicignano, Pompei, 1976, pagg. 32, senza prezzo.

E' un piccolo, grazioso opuscolo curato da Carmelo Bonifacio Mandrino per la collana «Isola d'Oro». E' un mazzetto di poesie simile a mazzolino di viole, con l'odore di cose semplici e nostrane. Il poeta non corre dietro ad astruserie, ma canta la vita così com'è, con le sue sofferenze, le sue pene, i suoi dolori ed anche le piccole gioie che ci dà, e che possono essere grandi per chi sa apprezzarle. Le regole della poesia classica sono rigorosamente rispettate, ed i suoi accenti ci ricordano le piccole grandi poesie di Giovanni Pascoli, le «Mirie» tanto care alla nostra fanciullezza.

## Squarci retrospettivi

Fra le trame che fantasticavano nell'età giovanile, e che non esposero perché mi mancava conoscenza dell'ambiente, v'era LA CASA DELLA STREGA.

In campagna d'Arizona una donna sfrattata, aveva portato con sé, conservandola, la chiave di casa. Finita ammalata ed accattolata, sentendosi morire, tornava nottetempo nell'antico casolare, ormai abitato da un solitario cowboy. Egli svegliato ed acceso la luce, restava atterrito nel trovarsi accanto al letto quella vecchietta lacrimante, sdentata, ischeletrica, entrata con l'antica chiave.

MASCHI DAPPERTUTTO poteva essere altra novella.

Favorto dall'amicizia del locatore (affettuosi compagni da piccoli) Mario era ritornato nella casa della sua adolescenza; emozione, tutta particolare. Abitazione di campagna, che si affacciava, dal retro, a vaste coltivazioni. Lì, giovane, era vissuto del tutto distaccato dalle ragazze. Ora vi ritrovava zappatori, che cantavano nel dialetto meridionale: «Chi delle donne le moine crede, faccia di paradiso mai non vede!». Contrastati anche loro inconsciamente, nella sessualità. Altro che poter baciarvi l'anello, come diceva una mendace canzonetta! Qui tutto è maschile — meditava Mario: contadini, alberi, il sole... E toh! Un moscone! Almeno di nome, maschio anche lui...

Ultimo riferimento alla casa. Tralascio mia remota scritto, che condizionava la castità d'una inquilina morosa alle voglie del proprietario, per ricordare due film spagnoli teletrasmessi tempo fa.

Un vecchio, insofferente del ricovero, ne fuggiva e, tornato nella stanza, provava angoscia nel trovarla affittata. Un fidanzato concordava con la giovane amata di sposare una vecchia per poter restare inquilino a finto bloccato alla morte di lei, tanta spera.

Indici di gravi avvillimenti, che, né con la politica dell'equo canone, né con la vaga affermazione «La casa è un diritto di tutti», da noi restano esclusi. A meno che le case da affittare non passino alle amministrazioni dei Comuni o delle Regioni, come abbiamo più volte proposto. Altrimenti tutto resterà amara demagogia.

Deludente notte bianca per i telespettatori che dalla esplosione delle mine sull'Etna attendevano uno spettacolo, magari funesto. Già, perché la massa ama assistere da lontano a gravi episodi e scandali più di quanto in effetti se ne verificano. — Siate obiettivi nelle vostre notizie — diceva uno dei fondatori del londinese TIMES ai suoi redattori — ma ricordate che una buona notizia non fa vera notizia!

Che ci vuoi fare? Anche la morte in virtù della televisione è divenuta spettacolo distensivo. Apprendere il decesso di un noto personaggio e tosto rivederlo parlante e sorridente in film di repertorio, non fa tutti riflettere che quegli sta forse emanando già il tragico fetore del cadavere... — Hai capito? Secondo lo scrittore Bocca i regimi socialcomunisti restano totalitari (legg: totalitari), il fascismo invece tu autoritario (pensa: autorevole!) — Ma vada al diavolo! E non si lamenti se i Campani, richiamati dalla parola bocca, dovessero usarla una espressione equipollente, molto volgare! Che va certo esclusa per il buon...

Calibocca Saverio e Patrizia Benvenuto hanno aperto in Via Mazzini n. 111 un attrezzatissimo Centro Sportivo per il gioco del Calcetto, ginnastica aerobica, danza moderna, palla a volo, tennis ecc. Ad essi, con i complimenti, rivolgiamo il plauso per aver dotato la nostra città di un'altra moderna attrezzatura rivolta allo sviluppo fisico dei giovani.

## IL PASSERO

Di piccole dimensioni, plumaggio modesto ma bello, il passero, con il suo festoso cinguettio e con la sua vivacità, è sempre stato un gradito ospite delle campagne e, soprattutto negli ultimi anni, di piccole e grandi città.

Oggi, come ieri, questo piccolo essere alato ha sempre ispirato gli animi di artisti di una certa notorietà; molti poemi e scritti vari lo hanno avuto come protagonisti nelle loro strofe.

Cerchiamo di esaminare da vicino questa simpatica bestiola.

La lunghezza totale è di circa 13 cm., il corpo slanciato e le ampie ali ne fanno un buon volatore. La testa è provvista di un becco conico piuttosto robusto adatto a rompere anche i semi più duri: la dieta del passero è infatti prevalentemente granivora. A quest'ultima va aggiunta comunque una quantità di insetti che diviene notevole all'epoca dell'allevamento dei piccoli. Non essendo uccello migratore, il passero è costretto ad affrontare i rigori dell'inverno per procurarsi il cibo. In alcune specie è presente il cosiddetto dimorfismo sessuale che si esprime nella diversità di colore del plumaggio dei due sessi.

Il maschio adulto è di un colore prevalentemente castano-grigio; la parte superiore del capo è anch'essa di colore castano-eccezionale le guance, bianche, e la gola e parte del petto neri. La femmina ha invece colori più semplici: è quasi completamente grigio-bruno.

I piccoli dei passeri hanno plumaggio più modesto rispetto a quello degli adulti: la loro livrea è pressoché uguale in entrambi i sessi; tuttavia è ugualmente possibile distinguerli se si osserva il

colore della linea di piume situata sopra e lateralmente agli occhi. Tale linea nel giovane maschio è di un colore marrone chiaro, nella femmina è biancastra.

I passerotti sono in grado di abbandonare il nido a poco più di 3 settimane di vita; molti però, sono più precoci e spesso, ancora inermi e poco adatti al volo, vanno incontro a numerosi pericoli. Alcuni di questi, fortunatamente, vengono raccolti da mani pietose, disposte a sfamarli e a proteggerli finché non diventano indipendenti. A questo punto potrà essere utile qualche consiglio riguardo al modo di tenerli. Innanzitutto bisognerà collocare un nido nella gabbia che, tra l'altro, dovrà essere posta in un luogo riparato e con sufficiente illuminazione. Per quanto concerne l'alimentazione, sarà necessario imbeccarli ogni ora o poco più, offrendo ai passerotti molliche di pane e alcuni pezzetti di carne, finché il gozzo sarà pieno, preoccupandosi pure che il cibo introdotto si trovi al di sopra della lingua. Infine, per dissetarlo, oltre all'acqua, si potrà utilizzare spesso anche del latte tiepido. Generalmente l'uccellino ripieno il proprio appetito aprendo spontaneamente il becco. L'allevatore, che dovrà avere costanza e pazienza, dovrà procedere nel modo descritto finché il passerotto non becchi da solo il cibo.

Naturalmente, e concludo, una volta certi che la bestiola possa cavarsela da sola anche nel volo, le si potrà dare la libertà, lasciando però la gabbia nel balcone, nel caso che il piccolo uccello voglia, di tanto in tanto, far ritorno dal «padrone».

Gianfranco Pappalardo

## "IL RESPIRO DELLA STORIA"

Leggendo il «GIUSEPPE GARBOLDI» (Saggi e Poesie), di Pietro P. Polisen, Edizioni Il Richiamo, Foggia, si avverte un certo senso di abbandono dell'autore nell'alone luminoso di un mito che rappresenta in pratica un mezzo di difesa da una società tendente all'automatismo e alla distruzione dei principi fondamentali dell'«Essere Uomini».

Polisen ama il personaggio Garibaldi perché in esso vede specchiarsi il valore schietto, il perdono, la bontà, l'altruismo, la salvaguardia dell'altruismo, elementi questi, che sembrano essersi stati soffocati dal pulsare freddo attuale.

Questo ritorno al passato non deve essere interpretato come un estraniarsi dell'autore dal presente, bensì, come la ricerca offuscata — della misteriosa formula del sogno di una vita più bella che gli faccia ritrovare il giusto e vitale equilibrio interiore.

E proprio a tale scopo il Polisen dà al ritratto inanimato di un Garibaldi soltanto ricordo; il suo cuore, i suoi sentimenti, in

modo da farlo diventare se stesso; è chiaro lo struggimento nostalgico, proteso verso il tempo dei valori perduti, e non sarà difficile per il lettore che ripudia qualsiasi superficialità, avvertire, durante la lettura di questo volumetto, quasi un flebile respiro, il respiro della storia.

(Cerchiara) Vincenzo Cavaliere

## SUPERSTIZIONI POPOLARI

Non bisogna mai lasciare la tavola imbandita senza persona che vi siedono d'intorno per mangiare. Così le nostre buone mamme antiche, quando noi rincasavamo dopo l'ora di cena e ci lasciavano la cena a tavola per quando saremmo rincasati, avevano cura di rialzare i quattro lembi del «mesale», ossia mensale, ossia tovaglia da pranzo e riverarli sul piano della tavola, perché gli angeli non pianessero. Era infatti superstizione che gli angeli in cielo pianessero quando si lasciavano le tavole imbandire senza commensali.

Non bisogna mai lasciare il cappello da uomo sul letto, perché porta male.

Non bisogna mai tenere le pagnotte di pane capovolte sulla mensa, perché egualmente è maleaugurio.

Beh, qui ci fermiamo. Chi potesse aiutarci fornendo altre superstizioni e credenze popolari ci farebbe cosa gradita.

## MASSIME E PENSIERI DI CARMINE MANZI

Nel salone del Centro Addestramento Carabinieri in Via Gen. Clark di Salerno, il Prof. Pasquale Maffeo, l'Avv. Carlo Bianco e P. Antonio Gallo, hanno presentato ad un folto pubblico di intellettuali, invitati appositamente dal Col. Luigi Coppola, comandante della Legione di Salerno, il nuovo libro di Carmine Manzi «Massime e Pensieri». Gli oratori e l'autore sono stati vivamente applauditi.

## LA BADIA DI CAVA

Andai sulla strada del Sud e non mi accorsi di nulla: l'alto della gente

i fiori il silenzio eron gli stessi.

Andai dentro la campagna, vidi la terra nera l'odore era di Dio.

La gente mi guardò con gli occhi di cristallo, i cuori palpitavano nell'aria le grida erano nelle valli.

Andai alla Badia, tra orli luci canti, là c'era il frote.

e mi parlò di pace, sentii nel cuore l'armonia dell'infanzia.

(Carezzano) Enzo Schiavi



## La Casa di Riposo Mons. Filippo Genovesi a S. Pietro

Sullo scorso numero del Castello, parlando genericamente delle case di Riposo per anziani esistenti a Cava, ne segnalai soltanto tre: la ex ONPI, la Villa Rende e la S. Felice. Una gentile lettrice ha protestato con il Direttore del periodico, facendo rilevare che esiste anche una quarta Casa di Riposo, quella intitolata a Mons. Filippo Genovesi a S. Pietro, e che lo inespugnabilmente avevo trascurato.

Francamente la omissione non fu voluta, ma fu determinata dal fatto che questa Casa è sorta soltanto nel 1979, è gestita da privati, opera silenziosamente, quasi appartata, e soltanto da poco tempo partecipa alla vita cittadina.

Mi son fatta un dovere di visitarla, per poterne riferire ai benevoli lettori, e ne son rimasta veramente ammirata ed entusiasta.

A ricevermi con squisita cortesia sono stati i fondatori e gestori, coniugi Avv. Giovanni Giordano e Prof. Annamaria Prisco, qui trapiantatis appostamente dalla vicina Nocera Inferiore.

La Casa è alloggiata nel grandioso palazzo che, costruito nel '400 dalla antica famiglia Genovesi per propria dimora patrizia accosto alla Chiesa di S. Pietro a Siepi, passò in proprietà della Parrocchia nel 1903 per lascito fattone da Mons. Filippo Genovesi, vescovo, il quale volle che vi sorgesse una Opera Pia per il ricovero e l'assistenza dei bambini poveri e degli ammalati. Dopo la prima guerra mondiale l'Opera accolse anche gli orfani di guerra e continuò la sua missione fino ad una decina di anni fa, sorretta dalle amorevoli cure delle Suore di Carità che vi badavano fin dalla fondazione. Purtroppo la cura delle suore venne meno una decina di anni fa, per mancanza di vocazioni, ed i bambini dovettero ritornare alle loro case o passare in altri Istituti. Peraltro l'ala dell'edificio destinata alla Pia Opera, era stata dichiarata pericolante dai Vigili del Fuoco e dal Comune, ed in seguito è stata abbattuta.

I coniugi Giordano-Prisco non sono nuovi alle opere di bene, perché già l'Avv. Giordano conduceva con il fratello medico Dott. Genaro una Casa di Cura per i ragazzi frenastenici medio-gravi nella città di Lettere in Provincia di Napoli. Quindi per realizzare quella che era una prerogativa del loro amore per il prossimo, prodigando le loro attività e le loro cure nel dare calore familiare, aria, luce e spazio a coloro che la vita, in continua trasformazione, ha privati dell'affetto proprio negli anni in cui più se ne ha bisogno, pensarono di fondare una Casa di Riposo per Anziani e fecero richiesta al Parroco di San Pietro perché concedesse loro il pianterreno ed il secondo piano dell'antico palazzo Genovesi, essendo il primo piano occupato dallo Asilo Infantile Statale e dalle Scuole Medie Inferiori. Il parroco aderì ben volentieri, ma impose che la Casa di Riposo prendesse nome da Mons. Filippo Genovesi per ricordare colui che aveva destinato il palazzo ad opere di bene.

Le stanze dell'edificio sono ariose e danno tutte nell'aperta campagna, da un lato verso il subappennini e dall'altro verso la vallata cavese ed i Monti Lattari, con una meravigliosa vista panoramica.

I coniugi Giordano-Prisco furono indotti a crearsi anche essi una più grande famiglia, per bisogno essi stessi di affetto, non avendo avuto figli fino ad allora; ma la loro bontà è stata premiata dalla divina provvidenza, perché nel gennaio 1981 una graziosa bambina, alla quale è stato dato il nome di Rosaria, è venuta ad allietare non soltanto essi ma la intera comunità.

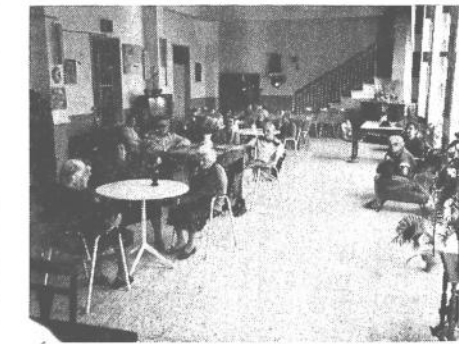
I quaranta pensionati si dividono in venticinque femmine e quindici maschi, e sono accuditi direttamente dai coniugi Giordano, coadiuvati dai medici Dott. Sergio Bruno di Cava dei Tirreni, e Prof. Vincenzo Ricci, neurologo di Torre

del Greco, dalla assistente sociale Rosa Gambardella, dalla infermiera Rosaria Perrillo, dalla cuoca Antonietta Lodato, da altro personale ausiliario, e da alcuni degli stessi pensionati, i quali si rendono utili per non rimanere inattivi.

La retta mensile è di lire 450.000. Ad essa provvedono direttamente i pensionati, quando sono in condizioni finanziarie di poterlo fare o quando vi possono concorrere i parenti tenuti per legge; oppure i Comuni di origine, quando si tratta di provvedere in tutto ed in parte per quelli che non hanno di proprio e non hanno parenti che possano farlo.

Gli ospiti passano la giornata uscendo liberamente per proprio conto, o intrattenendosi nel grande salone di soggiorno, dove ci son tavoli per giocare a carte ed un televisore a colori.

Anche le antiche camere sono ariose e piene di luce, e contengono comodamente tre o quattro posti letto. C'è molta cordialità fra loro, e tra poco ci sarà anche la festa per un lieto evento: la



settantenne Agnese Pannullo da Battipaglia convolerà a giuste nozze con il settantenne Vito Bruno da Eboli, e per essi già è stata predisposta la camera coniugale; il loro idillio è sorto proprio nella Casa di Riposo.

Il vitto comprende una colazione al mattino, un pranzo a mezzogiorno, e la cena a sera. A pranzo ed a cena c'è il bichiere di vino, e di domenica anche il dolce. Solo il pranzo di mezzogiorno è ad orario fisso per tutti; di sera, invece, quelli che non vogliono cenare alle 19, possono cenare alle 21 insieme con i coniugi Giordano e con il personale. Anche il pranzo di mezzogiorno è comune: con i coniugi Giordano e con il personale.

La Casa è visitata ogni tanto da giovani volontari della Croce Rossa Italiana e delle Frazioni vicine, i quali si intrattengono con gli anziani per conversare. Soltanto negli ultimi tempi i pensionati han preso contatto con quelli degli altri Istituti, partecipando alla Fiera della Allegria organizzata dai coniugi Russo per la R.T.C. Essi hanno in tale occasione vinto, con Presa Isidoro di anni 73 da Battipaglia, ed Ernesto Davide di anni 69 da S. Lucia, la gara di scopone, ma Isidoro Fresa dice anche, con un certo risentimento, che gli è stato ingiustamente soffitto il premio del nonno più simpatico.

Ho voluto personalmente interrogare alcuni pensionati, e le risposte sono state le seguenti:

Franco Dominici di anni 50 da Battipaglia — Sono qui ospite a carico del Comune di Battipaglia, perché terremotato e senza famiglia, in attesa di pensione. Mi trovo bene, come se avessi trovato un focolare domestico. Dormiamo in tre in una stanza spaziosa, e ci sentiamo come se fossimo fratelli.

Aleotti Maria di anni 64, invalida civile da Cava — Sono figlia del fu Luigi, il popolarissimo e benvenuto dipendente della antica Società Elettrica di Cava. Mi trovo benissimo. Alla retta provvede

la mia pensioncina integrata dalle mie sorelle che vivono a Salerno.

Isidoro Fresa, di anni 73, da Battipaglia — Sto come se avessi una casa. Mi rendo utile come posso. Alla retta provvede il Comune di Battipaglia, perché sono stato terremotato.

Ernesto Davide, di anni 69 da S. Lucia di Cava — Anche io mi trovo benissimo. Sono a carico della Amministrazione Provinciale perché non ho possibilità finanziarie.

Agnese Pannullo — Mi trovo bene, e son contenta di avere avuto anche la occasione di incontrare l'anima gemella con la quale quanto prima mi unirò.

I coniugi Giordano mi invitano alla festa di queste fauste nozze, ed io con entusiasmo do conferma che non mancherò di partecipare alla gioia dei non più freschi sposi e di tutta la comunità.

Prometto anche di organizzare una festa in questo pensionato, caldeggiando l'intervento di Manticciotto presidente del club «Mario Pagano» per far passare una giornata in allegria ai simpatici anziani che assomigliano come vitamine.

Per concludere, non mi resta che ripetere le parole di ammirazione

di Grazia Di Stefano

che fin da principio ho avuto per i coniugi Giordano, i quali sono stati di una cortesia veramente incantevole.

Il vitto comprende una colazione al mattino, un pranzo a mezzogiorno, e la cena a sera. A pranzo ed a cena c'è il bichiere di vino, e di domenica anche il dolce. Solo il pranzo di mezzogiorno è ad orario fisso per tutti; di sera, invece, quelli che non vogliono cenare alle 19, possono cenare alle 21 insieme con i coniugi Giordano e con il personale. Anche il pranzo di mezzogiorno è comune: con i coniugi Giordano e con il personale.

La Casa è visitata ogni tanto da giovani volontari della Croce Rossa Italiana e delle Frazioni vicine, i quali si intrattengono con gli anziani per conversare. Soltanto negli ultimi tempi i pensionati han preso contatto con quelli degli altri Istituti, partecipando alla Fiera della Allegria organizzata dai coniugi Russo per la R.T.C. Essi hanno in tale occasione vinto, con Presa Isidoro di anni 73 da Battipaglia, ed Ernesto Davide di anni 69 da S. Lucia, la gara di scopone, ma Isidoro Fresa dice anche, con un certo risentimento, che gli è stato ingiustamente soffitto il premio del nonno più simpatico.

Ho voluto personalmente interrogare alcuni pensionati, e le risposte sono state le seguenti:

Franco Dominici di anni 50 da Battipaglia — Sono qui ospite a carico del Comune di Battipaglia, perché terremotato e senza famiglia, in attesa di pensione. Mi trovo bene, come se avessi trovato un focolare domestico. Dormiamo in tre in una stanza spaziosa, e ci sentiamo come se fossimo fratelli.

Aleotti Maria di anni 64, invalida civile da Cava — Sono figlia del fu Luigi, il popolarissimo e benvenuto dipendente della antica Società Elettrica di Cava. Mi trovo benissimo. Alla retta provvede

la mia pensioncina integrata dalle mie sorelle che vivono a Salerno.

Isidoro Fresa, di anni 73, da Battipaglia — Sto come se avessi una casa. Mi rendo utile come posso. Alla retta provvede il Comune di Battipaglia, perché sono stato terremotato.

## GELSOMINO GIARDINIERE

«Il matrimonio è la consacrazione pubblica dell'amore e la legittimazione alla convivenza di due esseri vincolati da un sentimento comune, da una reciproca fede».

Che bella frase, eh? Non è mia, l'ho letta da qualche parte e sono rimasto a dir poco sorpreso nell'apprendere che un illustre signore abbia avuto il coraggio di parlare così del matrimonio.

Pol, con dovuta calma ho concluso ch'egli, nel momento di arrivare a tali conclusioni, non poteva che essere in istato di ubriachezza, o nella migliore delle ipotesi, uno scapolo che ancora non aveva saggiato la sofferenza che una moglie può procurarti giorno per giorno spingendoti sempre più verso il baratro della pazzia.

Se quel signore fosse vissuto soltanto un breve periodo con una moglie, allora avrebbe sicuramente scritto:

«Il matrimonio è la consacrazione pubblica di un ingiusto castigo; è la legittimazione alla convivenza di due esseri vincolati da un fine comune; rendersi la vita un inferno».

Per quanto apocalittica vi possa sembrare questa mia constatazione giuro che non è un'esagerazione; è, invece, una profonda riflessione direttamente ispirata nel vedere la mia acerba compagna preparare le valigie, e nel sentire il suo frenetico cicalare per le stanze, che fa insistentemente vibrare i quadri appesi alle pareti.

Sono prossimo alla pazzia e spero tanto che si abbatti su di me al più presto possibile.

L'unico mio erede, che tanto avrei voluto un poco somigliante a me, disgraziatamente è una donna, ed è incredibilmente affiatata con le lega queste due creature, volute da un misterioso disegno divino.

Io sono d'accordo, ad ogni uomo la sua croce, però, perché a me addirittura due?

E' questo che incrementa il mio vittimismo.

Adesso di comune accordo han-

no deciso che dobbiamo trascorrere una settimana da un'altra mia acerba nemica, al secolo erroneamente chiamata «SUOCERA», ma, secondo me, nei suoi panni si cela il diavolo in persona.

Ho tentato di ribellarmi a questa decisione, e purtroppo, ha vinto la democrazia: due contro uno.

Dovrò quindi, mio malgrado, trascorrere una intera settimana fra tre donne che perseguono un fine comune, la mia distruzione.

A spezzare questi pensieri è il suono insistente del campanello della porta.

«Caro vai ad aprire» mi ordina mia moglie con un tono che non ammette repliche.

Mi sento svenire quando all'aprire della porta il mio sguardo cozza contro lo sguardo buffo di quel Gelsomino, una potenziale «terza croce» della mia vita.

«E tu cosa vuoi?» gli chiedo chiudendogli la porta in faccia ed aprendola subito dopo in modo da dare sfogo ai miei nervi tesi come le corde di un violino.

«Ho una lettera per voi» mormora l'omaccione poggiandosi la lettera ed accompagnando questo suo gesto con un sorriso subbolo.

La apro pensieroso. L'istintazione non ammette repliche: è l'Assessore Regionale che mi scrive chiedendo un piccolo favore, dare un qualsiasi lavoro a questo povero disgraziato, perché veramente bisognoso ecc. ecc.

Vorrei tanto mandare al diavolo questo omaccione ed anche l'Assessore ma mi trattengo, soprattutto al pensiero che sarà immamente la delibera del finanziamento regionale per la mia società di autolinee, «Gelsomino» gli dico in modo gentile «da questo momento in poi sei assunto come giardiniere, e come custode della villa. Vieni, ti faccio vedere il tuo alloggio».

«Grazie Signore» mi fa l'omaccione buttandomi sulla spalla una pacca che per poco non mi procura una frattura.

Un altro stimolo alla mia ribel-

lione, che viene soffocata sul nascere... «Adesso, sbrighiti altrimenti facciamo tardi... e tu Laura aiutami a trasportare le valigie...! L'avete capito, è mia moglie che ricomincia a cicalare.

«Vengo!» urlo.

In un attimo faccio vedere lo alloggio a Gelsomino, gli scrivo su un pezzo di carta il numero di telefono di mia suocera.

«Telefonami in caso di difficoltà» dico congedandolo dall'omaccione, mentre è già insistente il suono del clacson della macchina.

Corro velocemente verso l'uscita.

L'orologio del campanello batte le dieci, il mio cuore l'inizio del martirio.

Vincenzo Cavaliere

Bonifacio Vincenzi

Nel salone della Biblioteca Comunale è stato presentato dal prof. Bruno Luiselli dell'Università di Roma, il volume degli atti del Convegno di Studi per il Centenario della nascita di Marco Galdi, edito con il contributo del Ministero dei Beni Culturali. E' seguito una Accademia Teatrale di una indagine di epoca e di ambiente del primo novecento a Cava, curata da Giovanni studiosi del Teatro «Incontri».

Il 6 e 7 Luglio a S. Benedetto del Tronto si svolgeranno i XV Giochi della Gioventù di nuoto, organizzati dal C.O.N.I.

### RITORNO

Ogni notte lo stesso sogno. Soltanto un prato di fiori, ci copre il cielo, cantano gli uccelli una canzone d'amore. In silenzio, per non rompere l'incanto di un momento, mi stringi la mano ed io lo amo. Al risveglio, un altro giorno; attendo la notte per ritrovarmi in te ed amarti con tutta me stessa.

Teresa

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

Grazia Di Stefano

## Manticciotto festeggiato dagli amici

Anticipando di due giorni per rendere agevole l'intervento dei più, gli amici del Club Mario Pagano (già della Cocozzella) hanno solennizzato, con un pranzo offerto dal festeggiato, l'onomastico del loro presidente Antonio Bisogno onovero il popolarissimo Manticciotto. Il pranzo e la festa si sono svolti nei giardini dell'Opera Pia Ernesto e Virginia Di Mauro di S. Arcangelo messi entusiasticamente a disposizione da quelle pie suore per fare anche trascorrere una giornata più festosa ai piccoli assistiti, i quali sono stati i primi ospiti di Manticciotto. Hanno partecipato circa duecento persone al desinare che è stato preparato con bravura dalla cuoca dell'Istituto, Elia Ferrara, sotto la direzione di Manticciotto, che è un ottimo cuoco senza professionalità. Per antipasto è stato dato un quarto di piatto di cocozzella a minestrone, e tutti sono rimasti con la brama di volerne di più: ma Manticciotto ha detto che quando lui ne preparava di più, ne rimanevano sempre delle caldaie a cagione di quelli che erano stati calcolati e poi per una ragione o per un'altra (o perché la signora doveva andare dal parrocciere, o perché il signore aveva degli impegni sopravvenuti) all'ultimo momento disertavano la chiamata. Meglio così: come antipasto la cocozzella è risultata più gradita. Poi se ne è venuto un piatto di pasta e fagioli: fagioli grossi, pasta grossa quanto i fagioli, ma condita in un modo da farne mangiare due o tre piatti al più goloso. Poi polpo con contorno di patate. Poi polpette schiacciate di carne, per non chiamarle amburghen con parola straniera, contor-

nate da una insalata verde allora allora tratta dai campi dell'agro vesuviano; quindi frutta a volontà tra arance piccole ma deliziose, cetrioli teneri, nespole dolcissime. E poi ancora uno o due babbà infornati con rum. Ed infine il caffè. Anche il vino era squisito, offerto da Don Luigi di Pagani, il quale era commensale tra i commensali, o procurato da Manticciotto presso gli amici agricoltori più impensati. Ad allietare i commensali sono state le orchestre Folie di Stelle di Enzo Fiere. Arcobaleno di Mario Celeste, la prima tromba Giuseppe Abate, i cantanti Alberto Di Florio ed Enzo Fiere, il maresc. Antonio Imperato con le sue canzoni umoristiche, Mimmo di Don Matteo Cordamone da Dragonara ed un pò tutti quelli che potevano contribuire alla allegria. Quindi pistolotto dell'Avv. Apicella beneaugurante a Manticciotto a nome di tutti, e per ringraziare le ottime suore per le cordiali ospitalità. Poi i giri di ballo, e tanta, tanta vivacità dei piccoli ospiti dell'Istituto i quali si divertivano un mondo ad ascoltare musica e canti ed a giocare tra loro mentre i grandi ballavano.

Il nostro concittadino Cav. Davide Bisogno, che vive a Como e che per combinazione si è trovato a partecipare a questa giornata di sana allegria di noi del Sud, ne è rimasto quasi frastornato, ed è detto che, risalendo a Como, non avrà bocca da poter tenere chiusa tra i suoi amici comaschi.

Così anche questo S. Antonio è passato, ma gli amici del club saranno quanto prima nuovamente riconvocati per portare allegria ad anziani di una delle quattro ca-





# ECHI e faville

Dal 10 maggio al 9 giugno i nati sono stati 62 (36 m., 26 f.), più 18 fuoristi (8 m., 10 f.), i matrimoni religiosi 29 e 41 civili, i decessi 16 (9 m., 7 f.) più 7 nelle comunità (4 m., 3 f.). Valerio è nato dal Dott. Gaetano Salsano, medico, e Maria Farano, impiegata.

Antonietta dal Dott. Pasquale Apicella, veterinario, e Prof. Elvira Adinolfi.

Marco dal Prof. Giuliano Di Mauro e Prof. Carmela Gubitosi.

Ester da Michele Apollito, impiegato, e Rosa Ferrara, impiegata comunale.

Simone Lucio dal Prof. Lucio Senatore e Patrizia Reso.

Carlo dall'ing. Paolo Donato Rocco De Asmundis e Ins. Vanda Di Mauro.

Roberta dal Geom. Pasquale Cucco, impiegato al nostro Comune, e Barbara Apicella. E' la primogenita ed accresce il numero dei propri nipoti cugini di zio Mimì. Prossimi Antonio da Ferdinando Castaldi D'Urzi, impiegato, e Dott. Maria Ferrentino, biologa. Puntella il nonno adottivo paternale notaio Antonio D'Urzi, al quale, ed al piccolo ed ai genitori vanno i nostri complimenti ed auguri.

Presso la Università degli Studi di Siena si è brillantemente laureato in Scienze Economiche e Bancarie, Sezione Statistica, a relazione del Prof. Patrizio Di Roma, il giovane Alfonso Manfra, figlio del nostro concittadino Dott. Eugenio, direttore Provinciale del Tesoro a Grosseto e della Dott. Ilia na Calabria. Al neo dottore che ha meritato il prestigioso voto di centodici, i nostri più fervidi auguri, ed ai genitori le nostre felicitazioni.

L'ing. Alfonso Bozzetto di Vincenzo e di Lutgarda Papa, si è unito in matrimonio con Carla Angelini fu Emilio e di Luciana Mancinelli.

L'ing. Michele Pappalardo da Salerno, con la Dott. Maria Mirabile, biologa.

Antonio Conte di Vincenzo e fu Ester Mattoni, rappresentante, con Patrizia Mascolo del Rag. Pasquale e di Emmanuela Di Mauro, impiegata al nostro Comune.

Antonio Lambiasi di Gaetano e di Anna Citarelli, con Maria Assunta Ragone di Michele e di Giuseppina Adinolfi, impiegata al nostro Comune.

Maria Vittoria è la secondogenita dei coniugi Vittorio Pezzimenti e Franca Distefano da Palermo. E' veramente una bellissima bimba e si unisce alla primogenita Elvira per la sempre maggiore gioia dei felici genitori. Ad essi, alle piccole, ai nonni, tutti residenti in Palermo, le nostre affettuose felicitazioni ed auguri.

I coniugi Dott. Vincenzo e Liliana Coletta, hanno festeggiato il loro trentesimo compleanno di matrimonio ricevendo a sprazzi od a scaglioni i loro tanti amici, giacché godono di molta merita simpatia. Agli ospiti sono state offerte ben tre qualità di pizze dolci confezionate dalla padrona di casa, che è una esperta nell'arte della pasticceria casalinga. Rinoviamo ai cari coniugi Coletta i nostri affettuosissimi auguri che continuino per lunghi e lunghi anni ancora a tubare sempre come due giovani colombi, così come han fatto e fanno ancora oggi.

Ad anni 88 dopo una esistenza dedicata tutta alla famiglia, è deceduta la signora Ada Guida, vedova dell'indimenticabile Don Silvio Bellina ed adorata madre dell'Avv. Ennio e del Rag. Roberto ai quali ed ai parenti inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 79 è deceduto Catello Vitolo che in gioventù era stato notissimo e benvenuto amico della vita brillante di Cava alla sorella Amelia, al fratello Ugo ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto Antonio Maddalo, già conoscitissimo impiegato della nostra Esattoria Comunale.

Ha concluso la sua vita terrena il Cav. Giuseppe Carfora, già insegnante delle scuole primarie statali a Cava de' Tirreni. La sua dipartita ha lasciato costernati la amata consorte Angela Marotta, anch'ella insegnante a riposo, i figli ed i nipoti, suscitando vivissimo cordoglio anche tra tutti coloro che ne avevano sempre apprezzato le doti di padre, di educatore esemplare e di uomo proba, appartenente a quella schiera di puri di alto sentire.

A tarda età è deceduto Eugenio Pesante ved. Rispoli. Viveva solo e di notte sentendosi male fece appena in tempo a chiamare telefonicamente un medico ed a lasciare aperta la porta di casa; perché arrivò che il medico potesse arrivare, la sventurata era già morta.

Ad anni 78 è deceduto il Cav. Antonio Roma, che fu insignito della Distinzione al Merito della Repubblica per aver servito con fedeltà e con diligenza da tutti ammirato, il nostro Comune in qualità di capufficio di vari rami della amministrazione. Al fratello Ugo, ora pensionato comunale anche lui, e che per la sua ferrea memoria è stato sempre ritenuto un archivio vivente della Anagrafe, le nostre condoglianze estensibili a tutti i parenti.

Ad anni 84 è deceduto Francesco Romano, valente artigiano del legno, ormai da tempo in pensione.

Presso la Università degli Studi di Siena si è brillantemente laureato in Scienze Economiche e Bancarie, Sezione Statistica, a relazione del Prof. Patrizio Di Roma, il giovane Alfonso Manfra, figlio del nostro concittadino Dott. Eugenio, direttore Provinciale del Tesoro a Grosseto e della Dott. Ilia na Calabria. Al neo dottore che ha meritato il prestigioso voto di centodici, i nostri più fervidi auguri, ed ai genitori le nostre felicitazioni.

## Il Centenario di S. Maria al Quadriviale

L'Arciconfraternita di S. Maria del Quadriviale della Frazione S. Pietro festeggia, con un ciclo di interessanti manifestazioni, il IV Centenario della sua fondazione. La cerimonia inaugurale si è svolta nel pomeriggio di sabato scorso con una messa solenne celebrata dal Vescovo di Cava, Mons. Ferdinando Polatucci nella chiesa di S. Pietro. Da qui i fedeli, tra cui il Sindaco di Cava, si sono trasferiti in processione nella monumentale e pregevolissima Chiesa del Quadriviale, dove il Vescovo ha impartito la benedizione serale. Il Priore della Congregazione, Rag. Durante, ha letto la cronistoria della pia istituzione, ed ha detto che il restauro della Chiesa e della preziosa Cappella saranno tra breve condotti a termine, e l'arciconfraternita potrà riprendere in pieno la sua plurisecolare attività.

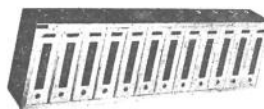
## Mostra Corinadesi

Adolfo, Alfredo e Franco Corinadesi, i tre fratelli pittori cavaesi espongono fino al 19 corr. nel locale al Corso Umberto n. 292 di Cava la loro più recente produzione, i tre si sono fatti ammirare per la naturalezza dei colori, la delicatezza dei tratti e la vivacità del loro estro. I progressi rispetto alla loro prima mostra sono rilevanti ed apprezzabili. Hanno tutto un lungo cammino davanti a loro e noi glieli auguriamo luminoso.

L'Avv. Nunziante Liguori da Salerno ci ha scritto una simpatica lettera per chiederci se i due versi della famosa canzone napoletana «Chi rice ca li stelle so' lucente, non sope li' uocchie ca tu tiene nfronte!», non siano i più belli della letteratura antica e moderna. Ne ha chiesto la risposta attraverso la trasmissione televisiva 4 Rete del «Pronto, chi è?», e noi abbiamo dovuto convenire su quanto egli ha affermato, perché anche noi abbiamo sempre sentito «dint'a ll'u core li ppointe» di due occhi lucenti e stellanti. La semplicità e naturalezza della espressione sta a confermare che la poesia, quanto più ingenua e popolare è, tanto più è sentita.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE  
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

CASELLARI POSTALI  
TARGHE  
PORTE BLINDATE  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
di  
NICOLA SENATORE

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VEVUATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI  
di PIO SENATORE  
Borgo Scasolevanti, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

TIRRENI TRAVEL  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84613 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 28-29  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
Cao Umberto I, 339 Tel. 843292 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI  
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze  
Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattuccheria.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SOQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.16.84

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83 CAVA DE' TIRRENI  
QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non talgine  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE  
In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia  
MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.59.25